

La "rivoluzione" della Giustizia



(Servizio a pagina 8)

REGIONE PER REGIONE

La mappa dei migranti nell'Italia che scoppia

(Servizio a pagina 6)

IL PATTO TIENE

Senato, cancellato il bicameralismo perfetto

(Servizio a pagina 7)

VENEZUELA



Chiusa per 48 ore l'emergenza dell'HCU

(A pagina 5)

Peggiorano le previsioni, c'è il rischio della crescita "0" nel secondo trimestre dell'anno

L'Istat gela il governo in ribasso le stime della crescita

Renzi e Padoan fiduciosi: "Obiettivo, niente nuove tasse". Il governo resta convinto che si possa evitare qualsiasi manovra correttiva. In calo i prezzi dei beni inseriti nel "carrello della spesa"

ROMA - L'Istat vede nero tra i rischi di un Pil ancora negativo nel secondo trimestre 2014 e un rallentamento dei prezzi allo 0,3%, che porta il Paese vicino alla deflazione. A gelare le speranze di una rapida ripresa è la nota mensile dell'istituto di statistica, che si attende una variazione congiunturale del Pil, tra aprile e giugno, compresa tra il -0,1% e il +0,3% rivedendo in lieve ribasso le stime precedenti (+0,1%/+0,4%). "Il recupero dei ritmi di attività economica dovrebbe risultare più graduale di quanto

atteso all'inizio dell'anno", osservano i tecnici dell'Istat, che alimentano timori di una nuova recessione tecnica (data da due trimestri consecutivi in rosso) citando le incertezze sulla ripresa e le difficoltà del mercato del credito. "Il Pil è previsto evolvere intorno a ritmi sostanzialmente analoghi anche nella seconda metà dell'anno in corso", spiega l'Istituto, e "la variazione del prodotto lordo nella media del 2014 risulterebbe debolmente positiva". Non arrivano buone notizie nemmeno dall'Eurozona dove

l'inflazione resta inchiodata allo 0,5% a giugno, secondo le stime flash Eurostat. Per il nono mese consecutivo la crescita dei prezzi rimane così sotto all'1%, ben distante dall'obiettivo della Banca centrale europea del 2%. I timori di Francoforte per il possibile impatto sulla crescita di andamento dei prezzi debole e prolungato portano a pensare che non ci saranno novità sulla politica monetaria nella riunione della Bce del 3 luglio, in attesa degli effetti delle misure straordinarie di giugno. (Servizio a pagina 3)

SILVIA BARTOLINI

Fari puntati sul Venezuela alla Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo

(A pagina 2)



Francia e Germania un passo avanti, ma che fatica!

SAN PAOLO - Dopo Olanda, Costa Rica, Brasile e Colombia anche Francia e Germania. I "galletti" hanno superato con un gol di Paul Pogba la Nigeria che ha dato tanto filo da torcere. Altrettanto ostica l'Algeria, che ha lottato fino all'ultimo mettendo alle corde i panzer tedeschi. La Germania si è imposta ai supplementari per 2-1. I gol segnati da Schurrle e Ozil. Per l'Algeria è andato a segno Djabou. Francia e Germania si incontreranno nei quarti. Oggi in calendario Argentina-Svizzera e Stati Uniti-Belgio. (Servizio nello sport)

ISRAELE - "HAMAS PAGHERÀ"

Uccisi i tre ragazzi rapiti

(Servizio a pagina 10)



Laura Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

FONDAZIONE GIUSEPPE DI VITTORIO

"La diffusione dell'apprendimento della lingua e della cultura italiana all'estero"

Nicoletta Di Benedetto/Inform

ROMA - Si è tenuto presso la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, un seminario di lavoro "La diffusione dell'apprendimento della lingua e della cultura italiana all'estero". Una tavola rotonda per presentare un Manifesto sul rilancio della lingua e cultura italiana promosso da CGL, Fondazione Di Vittorio, FLC-CGL, ASS. Promoteo, Inca-CGL, SPI-CGIL, realtà della CGL che a vario titolo si stanno occupando dell'estero e degli italiani nel mondo. Hanno accettato di confrontarsi sull'argomento l'ex ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Berlinguer, la Rettore della Università per gli Stranieri di Siena Monica Barni, e alcuni rappresentanti del mondo politico.

I firmatari che hanno sottoscritto la petizione sono convinti che la lingua italiana non è un qualcosa a se stante rispetto al grande patrimonio artistico culturale, che tutti ci riconoscono, ma deve essere parte integrante e soprattutto deve veicolare la promozione dell'eccellenza del Paese con il suo Made in Italy. Tutto questo in un momento in cui le risorse da investire sono poche e, come è noto, quando si tratta di tagliare la falce inferisce pesantemente sulla voce cultura e formazione. A fare gli onori di casa è stato Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio, che ha spiegato le ragioni che hanno indotto ad affrontare il problema sotto quest'ottica. "Girando in Europa per promuovere iniziative - ha affermato il presidente - ci è sempre stata segnalata la necessità di fare di più, di ridare valore alla lingua italiana, perché se si conosce la lingua si può conoscere la storia culturale, sociale ed economica del paese di origine. Con questo primo appuntamento vogliamo dare un contributo. Non è una proposta di legge che andiamo a presentare, ma solo alcuni contenuti, cercando di dare sostegno ad una discussione che già in parte esiste".

La legge che regola "iniziative scolastiche, assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti" è la n. 153 del 1971. Una legge considerata superata che già nelle precedenti legislature era stata oggetto di tentativi di riforma. Pre-mi inoltre l'esigenza di riordinare l'intero sistema delle scuole italiane all'estero anche alla luce della evoluzione della normativa in materia di legislazione scolastica introdotta dopo il D.Lgs 297/1994. "Questa legge è vecchia ma non per l'anagrafe - ha continuato Fammoni - è da rivedere perché trova scarso riscontro con la realtà attuale. La nostra proposta l'abbiamo pensata così: da una parte di intervenire sull'aspetto tradizionale che è quello del diritto che hanno le persone (i concittadini che vivono all'estero e tutti quelli che hanno origini italiane) di poter accedere alla conoscenza della lingua dei propri genitori o nonni, senza dimenticare chi pensa di investire il proprio futuro in Italia, che deve avere accesso alla lingua del Paese ospitante".

L'altra parte, meno tradizionale, secondo l'opinione dei promotori è rivolta alla lingua italiana come chiave di accesso al Paese, alla sua cultura, alla sua storia, al turismo, ma soprattutto dovrebbe veicolare il Made Italy. Il nostro saper fare, la nostra esperienza che ancora ci permette di essere tra i primi al mondo. Attraverso un nuovo percorso e nuovi interventi far rivivere in modo nuovo i caratteri antichi della identità, alla luce di un mondo segnato dalla globalizzazione, dalla mobilità geografica in cui le lingue hanno un'importanza fondamentale.

La nostra idea - ha aggiunto Fammoni - è comunque quella di una proposta specifica sulla lingua italiana, ma che rappresenti la proposta del progetto Paese. Abbiamo cominciato a ragionarci da alcuni mesi. Prima di tutto ci siamo rivolti all'Università per Stranieri di Siena al fine di avere anche un conforto di merito sulle questioni che stiamo proponendo. Ma non solo, abbiamo tentato di avere rapporti di carattere generale con chi si occupa di queste tematiche. Per questo abbiamo incontrato il sottosegretario agli Esteri Giro, che si è detto interessato e disponibile a tutte le iniziative che possano riportare in auge il tema in oggetto".

La Fondazione Di Vittorio e le varie associazioni promotrici dell'iniziativa hanno pensato alla realizzazione di un'agenzia autonoma, simile a quelle presenti in Francia e in Spagna, al fine di superare il grande problema che sussiste in Italia e cioè la "governante". La frammentazione e la dispersione di risorse, energie e processi rendono infatti debole l'attuazione all'estero della diffusione della lingua e della cultura italiana. Per queste motivazioni la nuova agenzia, secondo i promotori della proposta, dovrebbe essere collocata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri assicurando la sinergia dei diversi dicasteri chiamati ad intervenire: Miur (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), Mae (Ministero degli Esteri), MiBact (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali), e Ministero per lo Sviluppo Economico. A questi andrebbero aggiunte le tre Università che si occupano specificamente della formazione e diffusione della lingua italiana (Siena, Perugia e Roma Tre), nonché la Rai per la sua grande opera di divulgazione della cultura italiana. Non dimentichiamo che la televisione pubblica negli anni '60, contribuì all'alfabetizzazione dell'Italia attraverso programmi come quello tenuto dal maestro Manzoni "Non è mai troppo tardi". Giovanni Berlinguer, concludendo, ha sottolineato l'esigenza di non dimenticare la consapevolezza della nostra ricchezza, sotto tutti i profili, compreso quello della lingua. "Sono qui ad incoraggiare affinché si vada fino in fondo, si faccia il tutto anche con un certo rilievo politico - ha affermato l'ex ministro della Pubblica Istruzione - e non soltanto dal punto di vista della tutela sociale. Noi dobbiamo capire che l'Italia deve incrociare la ripresa che è già in atto nel mondo, ma il nostro paese non lo sta facendo perché non costruisce. La ripresa va sicuramente attivata dalle fabbriche ma anche da tutti i beni economici che noi abbiamo, non ultimo il patrimonio importantissimo della nostra lingua".

Per Berlinguer inoltre nella classe dirigente italiana c'è una profonda sottovalutazione dei nostri tesori, quindi bisognerebbe arrivare a sensibilizzare politicamente gli ambienti di tutte le forze chiamate in causa (governo, politici, sindacati, ecc.) senza lasciare nessun settore scoperto. Bisogna utilizzare tutti gli strumenti per valorizzare il prodotto Italia rappresentato da tanti brands. Per tutti gli interventi la parola d'ordine è "riorganizzarsi e fare presto" anche alla luce dei dati comunicati dall'Istat in questi giorni. Nel nostro Paese vi sono state 504mila nuove nascite, di cui 100mila sono figli di immigrati, pari al 20% del totale. Siamo un paese che cresce, non può fermarsi ma deve andare avanti iniziando proprio dal patrimonio più caro, la lingua.

"Ci stiamo dimenticando del Venezuela? Rompiamo il silenzio attorno ad uno dei Paesi più italiani nel mondo, che sta attraversando una profonda crisi istituzionale ed economica". L'iniziativa organizzata dalla presidente della Consulta Silvia Bartolini, per squarciare il velo su una situazione di cui, inspiegabilmente, in Italia si parla molto poco



Fari puntati sul Venezuela alla Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo

BOLOGNA- La riunione della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel mondo si è arricchita di un nutrito gruppo di venezuelani immigrati in Italia. Emigrati dall'Italia che accolgono immigrati in Italia, che si confrontano. Accomunati dal fatto di avere entrambi origini italiane. Si intitola "Ci stiamo dimenticando del Venezuela? Rompiamo il silenzio attorno ad uno dei Paesi più italiani nel mondo, che sta attraversando una profonda crisi istituzionale ed economica" la bella iniziativa organizzata dalla presidente della Consulta Silvia Bartolini, per squarciare il velo su una situazione di cui, inspiegabilmente, in Italia si parla molto poco. Sono numerosi gli emiliano romagnoli che vivono in Venezuela (ricordiamo che sono circa due milioni gli italiani o discendenti di italiani che vivono nel paese), dove sono presenti anche quattro nostre associazioni. Da queste associazioni nei mesi scorsi sono arrivati segnali poco rassicuranti sulla condizione del paese, confermati dalle testimonianze portate in sala da numerosi italo venezuelani e altri collegati in diretta telefonica, portatori di appelli disperati. Un confronto davvero toccante, da cui sono uscite immagini di omicidi, violenze e soprusi davvero intolleranti.

Ha introdotto la seduta, la testimonianza di Margherita Salvio Marani, italiana cresciuta in quel paese, segretaria provinciale della Cisl di Reggio Emilia che ha tracciato la storia degli ultimi cinquant'anni del Venezuela, dalla situazione quasi feudale che ha preceduto l'avvento di Chavez quando quasi tutta la ricchezza del Venezuela era

nelle mani di sole 12 famiglie, alla "rivoluzione chavista", la successione di Maduro e infine le proteste, iniziate nel febbraio scorso che hanno portato già un numero imprecisato di morti e imprigionamenti.

Di grande interesse l'intervento storico e sociale di Loris Zanatta, professore di Scienze politiche e Sociali dell'Università degli studi di Bologna che ha analizzato il fenomeno populista di Chavez, tessendo degli interessanti parallelismi col peronismo argentino e mettendo in relazione i due paesi accomunati dal fenomeno della forte immigrazione. "La forte immigrazione in un territorio è un fertile terreno per il populismo - spiega Zanatta - perché è una reazione a una sensazione di disgregazione". Spiega Zanatta che fin dall'inizio il governo di Chavez si è vestito dei colori del populismo e la situazione tragica a cui siamo arrivati oggi era facilmente prevedibile.

"Così come - spiega ancora il docente - è comprensibile perché in Italia, si parli poco della situazione estremamente difficile in cui si trova il Venezuela. C'è silenzio attorno, soprattutto nell'ambito della sinistra, perché quella di Chávez, viene considerata una dittatura progressista. E' triste ma è così. Non si tratta di un pregiudizio ideologico, ma di scarsa conoscenza". Zanatta spiega che ancora una volta ci troviamo di fronte al "mito". La storia, ha spiegato, è costellata di miti, tanto per stare in area geografica possiamo annoverare la rivoluzione cubana, il sandinismo e ora il chavismo. Per Zanatta quello che è successo in Venezuela è da manuale. Un uomo solo, in nome del popolo ha ac-

centrato su di sé tutti i poteri. Il problema infatti, spiega Zanatta, è che il populismo, se non trova ostacoli diventa totalitarismo. Di destra o di sinistra esso sia. Perché poi come spiega Zanatta non ha nemmeno più senso parlare di sinistra o di destra. "Il Venezuela, a differenza di altri paesi come i vicini Cile o Colombia, negli ultimi due anni ha visto aumentare in modo spropositato inflazione e recessione portando il paese sull'orlo della bancarotta e innescando le proteste che oggi incendiano il paese".

Alle relazioni, si sono susseguite le testimonianze, anche di diversi emiliano romagnoli che in Venezuela sono nati, cresciuti o che vi hanno lavorato. Tutti hanno dato una testimonianza estremamente preoccupante. A questa si è aggiunto l'intervento di Giovanni Mariella, vice Presidente del Consiglio Generale dei pugliesi del mondo che si è già attivato a favore del popolo venezuelano, denunciato le violenze e chiesto un intervento da parte delle istituzioni italiane. Tutti hanno ringraziato la Consulta e la presidente Bartolini dell'iniziativa, una delle pochissime del genere in Italia, che ha permesso di far conoscere la grave situazione in cui versa il popolo venezuelano e i tanti italiani o discendenti di italiani che là vivono.

Silvia Bartolini ha ribadito la volontà di tenere viva l'attenzione sulla tragica situazione in cui versa il Venezuela e ha raccolto l'appello venuto da più persone di cercare una via per far giungere nel paese sud americano medicinali e presidi sanitari necessari e ora, a detta delle testimonianze, introvabili.

INFLAZIONE**Tra i banchi del mercato:****"Calo dei prezzi?****Non s'è visto"**

ROMA - Le famiglie italiane dovrebbero tirare un sospiro di sollievo. Il carrello della spesa, ovvero gli acquisti fatti più di frequente dagli italiani, nel mese di giugno dovrebbe tornare a riempirsi. L'Istat certifica a giugno un calo dei prezzi alimentari dello 0,6% su base annuale e dello 0,5% per i beni inseriti nel cosiddetto "carrello della spesa". Tra i banchi del mercato rionale Savoia di Roma, però, sia i consumatori sia i commercianti sembrano non essersene accorti.

- Se è vero che i prezzi diminuiscono - sottolinea una consumatrice - bisogna dire che diminuisce anche la qualità. Mi sono accorta che quando vado a fare la spesa la qualità non corrisponde ai prezzi: oggi gli italiani comprano le cose che vengono pubblicizzate o che sono in offerta, perché i commercianti svendono i prodotti che rimangono sui banchi. L'inflazione c'entra ben poco - conclude.

Anche il punto di vista dei commercianti sembra coincidere con quello dei consumatori.

- Non è calato il prezzo della benzina, - afferma il proprietario di un banco della frutta - non sono calati i prezzi delle polizze assicurative, né tanto meno i costi di gestione delle attività: come si può registrare un calo dei prezzi? 40 anni fa l'insalata si vendeva a 200 lire al Kg, oggi la vendiamo ad 1.50 al kg, anche se dovremo farla pagare almeno 3 o 4 euro al Kg. Siamo fermi ai prezzi degli anni 70. Lo Stato italiano ha una macchina organizzativa che ci costa troppo: arrivare a pagare il 54% di tasse su quello che guadagniamo, già è difficile così, si immagina se possiamo riuscire ad abbassare i prezzi. Dello stesso parere è il salumiere del banco accanto:

- La qualità si paga da sempre. Noi non abbiamo calato i nostri prezzi. L'Istat divulga dati falsi, dati di potere.

- Il problema vero sono i consumi: possiamo anche regalare frutta e verdura - afferma un commerciante - ma non ci sono i consumatori. Non lo vede che il mercato è vuoto?

Ma l'inflazione percepita rimane alta.

- Anni fa un barattolo di nutella da 750 grammi che costava 3 euro oggi ne costa 6 - sostiene un consumatore - lo non ho notato un calo dei prezzi, anzi, mi sembra il contrario. Quello di cui mi sono accorto però è l'estrema difficoltà dei venditori, che pur di non fallire fanno sconti o offerte speciali, ma non lo ricollego al calo dell'inflazione o agli effetti di politiche economiche attuate dal governo. Siamo vivendo una dittatura finanziaria che non ha nulla a che vedere con la democrazia, spero di non andare in galera per queste affermazioni.

Il premier mantiene la fiducia sull'andamento dell'economia italiana. Le stime dell'Istat hanno destato l'attenzione dell'Esecutivo. Padoan: "Obiettivo, niente nuove tasse".



Il Pil spiazza il governo

Caccia alle risorse, da cig a bonus

ROMA - Gli ultimi dati dell'Istat sul Pil del secondo trimestre spiazzano il Governo, che però mantiene la fiducia sull'andamento dell'economia italiana e attende sereno i dati definitivi di inizio agosto. Le ultime stime dell'Istat, che paventa il segno meno per il secondo trimestre consecutivo, hanno destato l'attenzione dell'Esecutivo che, però, non esclude, in occasione della nota di aggiornamento del Def a settembre, di poter confermare le proprie previsioni per quest'anno, vale a dire il Pil allo 0,8%.

Per il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, (che si sono visti in una riunione che ha preceduto il consiglio dei ministri) l'obiettivo resta lo stesso: evitare una nuova manovra e l'aumento della pressione fiscale o l'introduzione di nuove tasse. Sempre in vista di settembre intanto inizia anche il lavoro per stilare 'la lista della spesa' della Legge di Stabilità 2015. Le voci che hanno bisogno di essere finanziate sono già numerose: si va dall'estensione del Bonus Irpef al prossimo anno alla conferma del taglio dell'Irap, dalla Cig alle missioni internazionali e alle calamità naturali, senza escludere la partita esodati e un'ulteriore tranche del pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Un insieme di capitoli, che ammonterebbero - secondo i primi calcoli - ad almeno 15 miliardi di euro.

Tra le novità allo studio in vista dell'autunno anche - secondo quanto si apprende da fonti ministeriali - l'ipotesi di rivedere il patto di stabilità interno dei Comuni. Un lavoro, quest'ultimo, appena iniziato e che punterebbe a superare lo

Inflazione: tanti segni meno

ROMA - L'inflazione frena a giugno, secondo i dati provvisori dell'Istat, e i prezzi arrivano a calare per diverse comparti di spesa a partire dagli alimentari (-0,6% rispetto al 2013). Vedono il segno meno, inoltre, su base annuale, le spese per le comunicazioni che, con il -8,6%, registrano la flessione maggiore e gli altri beni e servizi (-0,1%). Al contrario, guidano la classifica dei rincari più consistenti i trasporti e l'istruzione (entrambi a +1,3%), seguiti dai mobili, articoli e servizi per la casa (+1%) e dai servizi ricettivi e di ristorazione (sempre a +1%).

Ecco una tabella con l'andamento dei prezzi a giugno per voce di spesa (fonte: Istat).

Voci di spesa	Su mese	Su anno
Alimentari e bevande analcoliche	0,1%	-0,6%
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0%	0,3%
Abbigliamento e calzature	0,1%	0,7%
Casa, acqua, elettricità e combustibili	0,0%	0,7%
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1%	1,0%
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1%	0,3%
Trasporti	0,6%	1,3%
Comunicazioni	-0,4%	-8,6%
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2%	0,4%
Istruzione	0,0%	1,3%
Servizi ricettivi e di ristorazione	-0,2%	1,0%
Altri beni e servizi	0,0%	-0,1%
Indice generale	0,1%	0,3%

stesso patto allineando le norme a quelle della contabilità generale.

Tutto dipenderà però dall'andamento della crescita e quindi del Pil. Il governo - secondo

quanto viene spiegato - resta convinto che vi sia ancora una possibilità di restare nel quadro attuale, evitando quindi qualsiasi manovra correttiva anche se non si nasconde che la situazione non sia fra le più favorevoli. Occorre considerare - si sottolinea infatti - da una parte, i margini consentiti dal deficit al 2,6% (che fa sì che l'Italia - è l'osservazione - abbia una sorta di riserva da poter utilizzare in casi di emergenza), e dall'altra tenere in conto voci finora non contabilizzate come quella proveniente dagli effetti Iva sulle ristrutturazioni degli immobili, pari circa a 3 miliardi. Un'entrata che si aggiungerebbe quindi alle risorse provenienti dalla spending review, dal riordino delle agevolazioni fiscali e dalla riorganizzazione delle partecipate, a partire dalla unificazione delle banche dati del Tesoro e del ministero della Funzione Pubblica, come ha annunciato il ministro Marianna Madia. Risorse alle quali occorre aggiungere quelle che potrebbero arrivare grazie al miglioramento dello spread e agli effetti sugli interessi sul debito. Debito, che resta il vero tassello da rimettere a posto nel puzzle dei conti pubblici italiani. Ragion per cui il governo, ha annunciato il Sottosegretario Graziano Delrio, punta "agli euro union bond", vale a dire alla creazione di "un fondo federale europeo al quale ogni Stato conferisce un pezzo del proprio patrimonio immobiliare e non". Una proposta che trova l'apprezzamento del Pd ma anche di Forza Italia.

- Si tratta di un piano - dice il capogruppo alla Camera Renato Brunetta - compatibile con il nostro.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assistente alla Direzione
Maria Luisa Baños

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amtytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padula

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
yoselin.guzman@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El Presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, señaló que en los actuales momentos la economía venezolana podría salir de la "trampa ideológica" que habían conformado algunos ministros anclados en conceptos ya superados. "Veremos cambios importantes en el país". Roig considera que las propuestas del vicepresidente del área económica, Rafael Ramírez, tienen mucho sentido.

Roig espera cambios tras salida de Giordani

CARACAS- El presidente de la Federación de Cámaras y Asociaciones de Comercio y Producción de Venezuela (Fedecámaras), Jorge Roig, espera que, tras la salida del gobierno de algunos personajes "anclados en una ideología retrazada", se activen los ajustes económicos necesarios para solventar la crisis. Las declaraciones del presidente de la cúpula empresarial fueron ofrecidas este lunes, en entrevista a la emisora Unión Radi. Roig señaló, que en los actuales momentos la economía venezolana podría salir de la "trampa ideológica" que habían conformado algunos ministros "anclados en una ideología retrazada y al empezarse a liberar de eso veremos

cambios importantes en el país". Roig considera que las propuestas del vicepresidente del área económica, Rafael Ramírez, tienen mucho sentido. "Para Fedecámaras lo ideal es tener un tipo de cambio único, libre y competitivo. Es mucho mejor que tener tres tipos de cambio, que-remos que haya los menores controles posibles y que la gente pueda acceder libremente a la moneda y las divisas como en todos los países desarrollados del mundo". Para Jorge Roig, la ley de costos y precios justos, además de inconstitucional, es una norma inviable. "Pretender manejar la economía por unos burócratas de turno en una mesa decidiendo cuanto, a qué precio

debes vender o comprar y creer que eso es posible, es una entelequia imposible de cumplir". "Es una ley que aleja las inversiones, que no crea un el ambiente de confianza necesario para que la economía empiece a responder a los ajustes que el gobierno tiene que hacer". Al referirse al supuesto diálogo, el máximo representante de Fedecámaras, lo calificó de distante. "Tenemos más de un mes que no nos reunimos y no es suficiente". Para Roig, empresarios, trabajadores y la comunidad deberían preparar un plan para los cambios económicos que vienen pues "serán tiempos complejos para la sociedad venezolana".

BERNAL

Cometimos errores en la aplicación del modelo económico

CARACAS- El diputado por el Psuv, Freddy Bernal, admitió que "hemos cometido errores en la aplicación del modelo económico". Reconoció que también "por alguna razón no supimos gestionar adecuadamente" las empresas expropiadas "y las llevamos al fracaso". Acotó que en el Ejecutivo "hay que asumir la autocrítica" y dijo que "no estaría mal para el Gobierno tener asesores económicos" que "no solo sean chavistas, sino que también sean economistas". Mencionó que entre los errores, destaca el "desvío de la intención" del Sitme y Cadivi. Explicó que estos entes fueron creados "con la intención de garantizar las divisas; sin embargo, hubo un empresariado netamente comercial que no produjo y ayudó a que hoy pasemos al desabastecimiento". En cuanto al fraude de divisas denunciado por el exministro Giordani, resaltó que "estoy de acuerdo con las listas" para que se dé a conocer "las empresas y los funcionarios corruptos". El Partido Socialista Unido de Venezuela (Psuv) convocará al exministro Jorge Giordani "para que exponga sus puntos de vistas" tras la publicación de una carta en la que critica la gestión del presidente Nicolás Maduro, así lo informó Bernal. A su juicio, el Psuv necesita un "sacudón" y que igualmente el gabinete del presidente Maduro "él tiene la potestad de hacerlo (...) así Giordani no esté de acuerdo". Acotó "Giordani goza mi aprecio, cariño y respeto (...) bienvenida sea la discusión y las diferencias, pero nadie puede dudar de las consecuencias políticas" de los actos de Héctor Navarro, quien se solidarizó con el exministro.

PDVSA

Lanzará el Fondo de Ahorro Popular a finales de julio

Durante la presentación de los Resultados Operacionales y Financieros de Petróleos de Venezuela, S.A. (Pdvs) correspondientes al año 2013, el ministro del Poder Popular de Petróleo y Minería y presidente de Pdvs, Rafael Ramírez, destacó que en un muy corto plazo y en compañía del presidente de la República Bolivariana de Venezuela, Nicolás Maduro, se lanzará el Fondo de Ahorro Popular (Fapsa). El anuncio probablemente se realizará a finales de julio y en el marco de la celebración del centenario de la producción petrolera, del primer pozo petrolero "El Zumaque", para lo cual se está trabajando a fin de que sea un mecanismo extraordinario de captación de ahorro nacional que impulse el desarrollo de infraestructura y la capacidad productiva venezolana. Ramírez explicó que el Fondo de Ahorro Popular, que ya cuenta con una ley, será instrumento de ahorro para la Nación, los trabajadores y empresarios. Enfatizó que será fácilmente accesible para que toda la población pueda participar en los proyectos de infraestructura petrolera, así como en un porcentaje de las actividades de producción de petróleo, gas, infraestructura y terminales, petroquímica y minería. Ramírez enfatizó que un objetivo impostergable de la actividad petrolera es coadyuvar al desarrollo del sector productivo nacional y a la expansión de las fuerzas productivas del país.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Guanipa: Gobierno oculta incapacidad con "fantasmas de sabotaje"

El secretario general nacional de Primero Justicia (PJ) y diputado a la Asamblea Nacional, Tomás Guanipa, denunció el colapso de los servicios públicos en el país, al indicar que "la vida de los venezolanos se ha convertido en un caos absoluto, no solamente hacer colas para comprar alimentos sino que padecen la ineficiencia en los servicios públicos".

"La semana pasada estuvimos en Lara, Yaracuy, Portuguesa, Anzoátegui y en Monagas; en días distintos en los cuales no había ni agua ni luz; vimos la crisis desatada este fin de semana a lo largo y ancho del país por el sistema eléctrico o la falta de agua en Caracas y las regiones. Esto demuestra que Venezuela está colapsada en sus servicios públicos y que los venezolanos hoy tienen una deteriorada calidad de vida", señaló.

Copei advierte sobre plan para separar a la MUD

El secretario general del partido, Jesús Alberto Barrios, sostuvo que el Gobierno va por una vía sin rumbo, con un agotamiento acelerado del modelo económico fracasado y que, a partir de allí, intenta diseñar una estrategia para aplicar el "Plan de la Tercera Vía".

Explicó que el plan consiste, entre otras cosas, el financiamiento de parte del Gobierno a integrantes de la oposición, infiltrarlos en los partidos políticos y en la propia MUD para enredar el clima político.

Ante este propósito, recomendó reforzar a la MUD como instrumento de lucha. "Aquí no hay terceras vías porque lo que hay es un país polarizado entre la Unidad Democrática y el Gobierno", explicó.

Evaluarán modelos de ingresos a universidades

Este lunes, el ministro para Educación Universitaria, Jehyson Guzmán, informó que las autoridades universitarias evaluarán los modelos de ingresos a las casas de estudios del país, con el propósito de garantizar la transparencia en los procesos de admisión.

"Hemos definido que un equipo de autoridades universitarias va a retomar el tema para solicitar a las universidades la modificación definitiva de ese proceso. Se ha demostrado que son formas caducas, que no garantizan la transparencia del ingreso y la objetividad en la asignación del estudiante para acceder a las universidades", señaló, en entrevista con Radio Nacional de Venezuela.

Sindicato de Polar paraliza ilegalmente producción de cerveza y malta

El sindicato de Cervecería Polar Los Cortijos paralizó ilegalmente la producción y distribución de cerveza y malta en toda el área metropolitana de Caracas, así lo denunció la empresa en una nota de prensa.

"En medio de la negociación de la nueva convención colectiva en la que la empresa ha presentado una propuesta con significativos aumentos de salarios y beneficios, que el sindicato no ha querido discutir", aseguraron.

Según indicó la empresa, la medida impidió la producción de 170.000 y el despacho de más de 7.600 cajas. "Se trata de una acción que atenta gravemente contra el abastecimiento del mercado venezolano de bebidas, en un momento en el que el Gobierno Nacional ha hecho un llamado a incrementar la producción nacional", expresan en el comunicado.

"El pasado viernes teníamos mesa de negociación y ni siquiera asistieron, porque prefirieron paralizar ilegalmente la producción y el despacho de productos y alterar la paz laboral. Lamentamos que nuevamente haya privado el interés personal de uno de los líderes sindicales sobre la aprobación de los nuevos beneficios para los trabajadores. Mientras tanto, nosotros nos mantenimos hasta el final del día en la mesa esperando lograr acuerdos sobre la propuesta que presentamos la semana pasada", explicó Carlos De Lima, gerente de Cervecería Polar Planta Los Cortijos.

Investigan robo de 27 kilos de oro en CVG Minerven

El Ministerio Público comisionó a la fiscal 5ª del segundo circuito del estado Bolívar, Jennifer Durán, para que investigue el robo de tres barras de oro, equivalentes a 27 kilos aproximadamente, ocurrido la madrugada de este domingo 29 en la planta Promotora Minera de Guayana de la estatal CVG Minerven, ubicada en el municipio El Callao.

El ministro de Interior y Justicia, Rodríguez Torres, espera que las autoridades de la UCV accedan a la propuesta del Ministerio de patrullar dentro de las instalaciones universitarias

Cierran emergencia del Hospital Universitario

CARACAS- El director del Hospital Clínico Universitario, José España, informó que la emergencia de adultos de ese centro de salud permanecerá cerrada hasta el próximo miércoles, hasta tanto no se llegue a un acuerdo con las autoridades académicas de la Universidad Central de Venezuela, en torno a la seguridad del recinto.

España indicó que para el próximo miércoles tienen previsto una reunión con el Consejo Universitario, en la que participará la rectora de la casa de estudio, Cecilia García Arocha, para intercambiar soluciones.

La medida de presión se produjo luego de que este domingo ingresaran varios sujetos armados a unos de los quirófanos, situado en el piso 6 del hospital, para asesinar a un paciente mientras era operado y a su hermano, quien aguardaba en sala de espera.

Por su parte, la rectora resaltó que no están negados a la entrada de los cuerpos policiales. "Responsabilizar a la autonomía o a las autoridades universitarias, es ignorar el artículo 109 que plasma la autonomía en la Constitución de la República Bolivariana de Venezuela, el recinto universitario es inviolable".

Servicio de Seguridad hospitalaria

El ministro para las Rela-



ciones de Interior, Justicia y Paz, Miguel Rodríguez Torres, anunció este lunes la creación del servicio de seguridad hospitalaria de la Policía Nacional Bolivariana (PNB) para proteger la vida de los médicos y pacientes en los centros de salud del país.

En ese sentido, explicó que los hospitales que dependen del Ministerio de Salud, estarán custodiados por efectivos de la PNB especializados en materia hospitalaria. Aquellos centros de salud pertenecientes a gobiernos regionales y municipales, serán salvaguardados por policías regionales y municipales, respectivamente.

"Esta medida no es solo para asegurar las instalaciones y las personas que allí se encuentran, sino para identificar las personas que ingresan a los centros de salud", dijo el titu-

lar de la cartera de Interior, Justicia y Paz.

Tras sostener un encuentro, donde también participó el ministro para la Salud, Francisco Armada y los directores de todos los hospitales públicos del Área Metropolitana de Caracas, Rodríguez Torres agregó que se preparará al personal civil encargado de la vigilancia en los hospitales.

Además, se instalarán cámaras de video en todos los hospitales y en las emergencias y conectarlos al Sistema Integrado de Monitoreo y Asistencia (Sima), así como dar prioridad de vigilancia a los cuadrantes donde se ubiquen los centros de salud.

En el caso Hospital Clínico Universitario de Caracas, ubicado dentro de las instalaciones de la Universidad Central de Venezuela (UCV), Rodríguez Torres

indicó que están a la espera de la decisión de sus autoridades en relación a las propuestas planteadas de patrullar dentro de las instalaciones universitarias.

"Ellos se han mantenido bajo el esquema de la autonomía universitaria. Nosotros, a veces pensamos que ese concepto no puede estar por encima de la vida y seguridad de los bienes. Nosotros hemos propuesto hacer patrullaje y ellos se han negado", dijo el ministro de Interior, Justicia y Paz.

Por su parte, el ministro para la Salud, Francisco Armada, agregó que se creó un equipo de trabajo que se encargará de hacer seguimiento a las decisiones establecidas en la reunión.

"A través de los acuerdos que hemos establecido hoy vamos a atender la seguridad en los hospitales, sobre todo con la difusión de los números telefónicos por cuadrante de las policías", dijo Armada.

Armada, exhortó a los médicos de los hospitales públicos del país y, en especial a los que laboran en el Clínico Universitario, a que no cierren las emergencias y atiendan a todos los pacientes que requieran atención.

"Todos los venezolanos tiene derecho a la protesta. Sin embargo, la protesta no puede ir por encima de las personas y el derecho a la salud, el cual está garantizado en la Constitución Nacional", dijo el ministro para la Salud.

ESTIMAN

Alav: Boletos aéreos aumentarán hasta 50% con Sicad 2

CARACAS- La Asociación de Líneas Aéreas de Venezuela se pronunció a través de un comunicado sobre la decisión del Gobierno de fijar a partir de este martes las tarifas aéreas en dólares a la tasa Sicad II, de aproximadamente 50 bolívares.

El documento indica que los boletos aéreos sufrirán un aumento de hasta 50%: "No podemos crear falsas expectativas en relación con el costo en bolívares de los boletos aéreos, porque

la referencia cambiaría a Sicad 2 (Bs 50,00) implica un incremento considerable en relación a Sicad 1 (Bs. 10,00)".

"Para ilustrar con un ejemplo, a la fecha de hoy un boleto aéreo que cueste US Dls. 1.000,00 significa el pago de Bs 10.000,00 para el usuario. Ese mismo boleto al dólar Sicad 2 costaría Bs. 50.000,00 aproximadamente. Si aún hipotéticamente la aerolínea pudiera reducir su costo en dólares

en un 50%, es decir lo fijara en US Dls 500,00, significaría para el usuario el pago de Bs 25.000,00, es decir, aún bajando el costo del boleto en dólares a la mitad, su aumento en bolívares por la referencia cambiaría del Sicad 2 es considerable", agrega el texto.

A juicio de ALAV, la diferencia podría producir una contracción en el sector y una merma en la conectividad aérea del país, esta vez por la baja demanda de

pasajes. Para normalizar la situación, la asociación sugiere regularizar las liquidaciones de divisas presentadas en 2014 para todas las aerolíneas, "y darle una solución justa y definitiva a las solicitudes de divisas pendientes de liquidación correspondientes a los años 2012 y 2013". Tame y Air France no están de acuerdo con el contenido del documento y solicitaron ser excluidas de sus signatarios.

VATICANO

Bagnasco: "Basta con questa vergogna"

Manuela Tulli

ROMA - La Chiesa italiana lancia un appello per mettere fine alle stragi del mare.

- Sono situazioni così gravi che fanno vergognare e che dunque debbono essere superate per il bene e per il rispetto di tutti - ha detto il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Angelo Bagnasco.

Un richiamo all'Europa perché dia risposte "in tempi rapidissimi" arriva da padre Giovanni La Manna del Centro Astalli. Parla anche l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro:

- Nessuno può sognare che queste morti finiscano fino a che questi viaggi continuano. Sono viaggi di speranza ma diventano sempre più viaggi di morte.

E il vescovo non si aspetta "miracoli" su questo fronte nel semestre di presidenza italiana della Ue. Per mons. Gian Carlo Perego, direttore di Migrant, "ogni attesa, ogni gesto di indifferenza si trasforma irrimediabilmente in nuove tragedie di cui non possiamo non sentirci responsabili". Un auspicio "forte, deciso, chiaro, incontestabile ed inequivocabile" per il superamento di queste situazioni "gravi" è stato espresso dal presidente dei vescovi italiani, il cardinal Bagnasco. E l'agenzia di informazione Sir, che fa riferimento sempre alla Cei, sottolinea in un'editoriale che "scorciatoie non ce ne sono, le ennesime chiacchiere non bastano più".

Alla vigilia dell'anniversario della visita del Papa a Lampedusa (8 luglio 2013), nella quale furono pronunciate dallo stesso Francesco parole molto dure contro "la globalizzazione dell'indifferenza", la Chiesa scende dunque ancora una volta in campo perché la questione immigrazione sia affrontata in tempi rapidi. Con un intervento dell'Europa nel suo complesso perché i singoli Stati, l'Italia in particolare, non ce la possono fare da soli.

Il gesuita padre La Manna, che quotidianamente al Centro Astalli sente e vive i drammi dei rifugiati, di fronte all'ennesima tragedia nel canale di Sicilia si appella all'Europa, affinché dimostri che non ha rinunciato "ai valori che sono alla base della sua costituzione".

- Il Consiglio Europeo della settimana scorsa è stata l'ennesima occasione sprecata - afferma padre La Manna -. L'operazione Mare Nostrum è uno sforzo doveroso ma rappresenta solo un primo passo. La vera sfida è trovare alternative protette e legali per mettere in salvo le vittime innocenti di guerre e persecuzioni. Se in tempi rapidissimi l'Unione Europea non troverà una risposta efficace a questa emergenza umanitaria, dimostrerà di essersi ridotta a un'assemblea di Stati preoccupati di guardare solo ai singoli immediati interessi nazionali.

La Manna nei suoi tweet ha ripetuto incessantemente "basta morti!".

- Mare Nostrum - sottolinea mons. Gian Carlo Perego, direttore di Migrant - è stata la prima grande risposta dell'Italia ai morti dell'ottobre dello scorso anno: ora serve un passo in avanti, con progetti di sviluppo nei Paesi di provenienza dei migranti forzati. Serve uno scatto di democrazia, servono politiche umanitarie. Ogni attesa, ogni gesto di indifferenza si trasforma irrimediabilmente in nuove tragedie di cui non possiamo non sentirci responsabili", conclude il direttore di Migrant.

L'arrivo costante e quotidiano di "carrette della morte" dal Nord Africa mette in crisi i centri di accoglienza su tutto il territorio nazionale. Nei primi sei mesi dell'anno arrivati già 65mila immigranti



La mappa dei migranti nell'Italia che scoppia

ROMA - La Sicilia vive una giornata di emergenza e lutto per l'ennesima tragedia del mare, ma l'Italia intera, regione per regione, assiste con fatica all'arrivo costante e quotidiano di immigrati dal Nord Africa: nei primi sei mesi dell'anno sono già 65mila gli arrivi. La crisi si estende su tutto il territorio nazionale, dai centri di accoglienza ai bed and breakfast, dalla stazione centrale di Milano a vecchi alberghi e strutture pubbliche riconvertite per l'occasione.

- A Milano arrivano circa mille rifugiati al giorno, siamo veramente al limite - ha detto il sindaco Giuliano Pisapia.

Dalla Sicilia a Milano il viaggio è lungo, ma molti immigrati sono ancora nell'isola, che ospita oltre novemila persone tra centri di accoglienza, tendopoli, bed and breakfast. Il centro più affollato è quello di Mineo (Catania), dove ci sono cinquemila persone. In Puglia, a Taranto, l'operazione 'Mare Nostrum' ha portato quattromila persone solo nell'ultimo mese, e 1.171 sono arrivate nelle ultime ore: profughi siriani, palestinesi, e dell'Africa sub sahariana. Tra loro ci sono 174 minorenni.

In Calabria è attivo il centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto (Crotone), tra i più

Salvini attacca: "Mani di Renzi sporche di sangue"

ROMA - L'accusa di Matteo Salvini, segretario federale della Lega Nord, è pesante e colpisce il presidente del Consiglio Renzi e il ministro degli Interni Alfano.

- Hanno le mani sporche di sangue - attacca il leader del 'Carroccio' dopo la notizia della morte di trenta migranti a bordo di un barcone al largo della Sicilia. Non contento, Salvini ha rincarato la dose dopo qualche ora.

- Il silenzio di Renzi è vergognoso - chiosa il segretario della Lega.

Su una posizione molto simile a Salvini sembra schierarsi anche Maurizio Gasparri, di Fi, che se la prende con Letta e Renzi, "colpevoli di aver dato vita a Mare Nostrum", ma anche con i governi internazionali (Obama, Cameron, Sarkozy) rei di aver "voluto una guerra sbagliata in Libia".

Seppure Renzi non abbia ancora replicato - ma ha incontrato i ministri competenti in materia per parlare di immigrazione - non si sono comunque fatti attendere i commenti del Pd. Secondo i deputati dem Salvini "fa lo sciacallo e specula sui morti". In tutta la sinistra la condanna alle parole di Salvini è netta.

grandi d'Europa: il centro ha una capienza massima di 900 persone. Il Molise ospita circa 400 profughi, ma altri 800 migranti potrebbero essere in arrivo a breve, e la Basilicata ne ha altri 262.

In Sardegna il Cpsa-Cara di Elmas (Cagliari) accoglie oggi 254 migranti: quasi tutti hanno fatto richiesta di asilo politico. Oltre ai trasferimenti dalla Sicilia, a giugno l'isola ha anche visto lo sbarco di 19 immigrati direttamente sulle coste sarde. La Campania ha circa

mille profughi in vari centri, la maggior parte degli immigrati tra Napoli e Salerno. A Roma i migranti sono ospitati al Cie di Ponte Galeria e al Cara di Castelnuovo di Porto: avrebbe una capienza da 650 persone, ma oggi ha ben 720 ospiti.

A Perugia ci sono alcune centinaia di ospiti, nelle Marche soggiornano da aprile circa 600 migranti, e, secondo la circolare ministeriale del 27 giugno, sono in arrivo altri 290 immigrati che saranno ospitati

in alberghi, appartamenti gestiti da Caritas e altre associazioni. L'emergenza sta però diventando strutturale, tanto che le Prefetture dovranno procedere ai bandi per l'assegnazione dei servizi di accoglienza. In Toscana i profughi sono 1.074, raddoppiati nell'ultimo mese e mezzo, sparsi in strutture tra Lucca, Siena, Firenze, Livorno e Arezzo. L'Emilia Romagna ha circa 650 immigrati ospitati nelle varie province, anche se il piano - spiegato dalla Prefettura di Bologna - prevedeva l'arrivo di 900 immigrati.

Al Nord, il Friuli Venezia Giulia ha accolto dall'inizio dell'anno circa 200 profughi, ospitati in alberghi o pensioni, in Veneto sono arrivati 797 immigrati. La Provincia autonoma di Trento accoglie a Rovereto 120 richiedenti asilo. In Lombardia, solo a Milano dal 13 maggio sono stati accolti 2.343 eritrei, nuova emergenza umanitaria che si aggiunge a quella degli oltre 10mila siriani transitati dal mese di settembre.

Il Piemonte accoglie circa 800 profughi in tutte le province, di cui la metà nel torinese: si punta a creare il maggior numero possibile di destinazioni per non sovraccaricare le strutture di accoglienza.

PROCESSO RUBY

Il Cav preoccupato: "Vogliono disintegrarmi"

Yasmin Inangiray

ROMA - L'umore non è dei migliori e Silvio Berlusconi non lo nasconde a quanti lo hanno sentito in questi giorni. L'ex capo del governo non nasconde infatti la preoccupazione (che aumenta di giorno in giorno) in vista del 18 luglio quando potrebbe arrivare la sentenza di appello del processo Ruby: vogliono disintegrarmi, avrebbe confidato il Cavaliere ai suoi uomini. Ed è proprio per questo motivo che l'ex premier ha poca voglia di occuparsi di tutto il resto, comprese le fibrillazioni di alcuni senatori sulle riforme. Il Cavaliere è atteso nella Capitale domani sera giusto il tempo di riunire giovedì i gruppi azzurri di Camera e Senato insieme con gli eurodeputati, per poi far rientro ad Arcore. Certo è un'agenda che può subire dei cambiamenti anche se al momento non sembra all'orizzonte l'incontro con il premier Matteo Renzi. Berlusconi d'altronde eviterebbe volentieri anche l'assemblea in programma per giovedì sulle riforme. L'idea di dover assistere ad una riunione-sfogo non lo alletta per niente, ma sul tema delle riforme non può permettersi passi falsi da parte dei suoi parlamentari: spiegherò - sarebbe il ragionamento - che noi siamo persone serie e rispettiamo gli accordi presi. Non faremo mancare il nostro sostegno alle riforme ma chiediamo che anche Renzi faccia lo stesso votando a favore dell'Italicum così com'è senza modifiche. Insomma il Cavaliere non ha nessuna intenzione di tradire l'accordo siglato con il capo del governo ecco perché, nonostante manchino ancora le convocazioni ufficiali, l'assemblea congiunta resta al momento in agenda. Quello però che Berlusconi vuole evitare è di riaprire altri fronti polemici. Già, perché la presenza di tutti i dirigenti azzurri, compresi gli eurodeputati, potrebbe essere l'occasione per affrontare anche altri argomenti come ad esempio la riorganizzazione del partito. Tema solo momentaneamente messo sotto naftalina. La tabella di marcia dell'ex premier però prevede di chiudere positivamente il 'capitolo' riforme e solo in un secondo momento, magari dopo l'estate, riprendere il bandolo della matassa della riorganizzazione partendo con i congressi locali. L'argomento comunque continua ad appassionare poco il Cavaliere: sono stanco di tutto e tutti - avrebbe confidato ai suoi consiglieri - se potessi farlo metterei tutto in liquidazione e mi ritirerei. I motivi di scontri interni tra l'altro continuano ad aumentare. Ultimo in ordine di tempo è il malumore azzurro sul tema delle unioni omosessuali. La presa di posizione del Cavaliere (preceduta dall'iscrizione della sua compagna Francesca Pascale all'Arcigay) non è stata condivisa da tutti i dirigenti azzurri ed ha attirato anche le critiche dei vertici della Lega Nord: "Credo che Berlusconi voglia solo farsi vedere e sentire", è l'opinione di Roberto Maroni che rilancia: "riconfermi la sua leadership morale e politica sul centrodestra, organizzando gli stati generali del centrodestra in autunno e le primarie", per la leadership.



Renzi: "Alla faccia dei gufi"
Con il voto della maggioranza
passa il principio per cui è solo
la Camera a dare la fiducia
al governo mentre il Senato
"rappresenta le istituzioni
territoriali"

Il patto su Senato tiene: cancellato il bicameralismo perfetto

ROMA - Il ghiaccio è rotto: con le prime votazioni in commissione, inizia a prendere forma il 'nuovo Senato'. Con i sì della maggioranza, ma anche di Forza Italia e Lega, passa il principio per cui è solo la Camera a dare la fiducia al governo mentre il Senato "rappresenta le istituzioni territoriali". È la fine del bicameralismo perfetto, il cardine della riforma costituzionale varata dal governo due mesi fa e che va avanti, dice Matteo Renzi, "alla faccia dei gufi".

Ma i nodi veri, quelli che metteranno davvero alla prova il 'patto del Nazareno', sono per ora accantonati, nell'attesa che giovedì Silvio Berlusconi riunisca i gruppi di FI e detti la linea. Proseguono fino all'ultimo le riunioni tecnico-politiche per mettere a punto il testo: ieri in mattinata la relatrice Anna Finocchiaro vede prima il correlatore Roberto Calderoli, poi il ministro Maria Elena Boschi. Ma niente più rinvii: alle 16, come da calendario, in commissione si inizia a votare. E fin da subito, annota Boschi, si procede "spediti": la maggioranza regge, anche perché si affrontano i temi meno controversi, a partire dal superamento del bicameralismo perfetto. Anche FI e Lega votano con la maggioranza l'emendamento dei relatori che riscrive l'articolo 55 della Carta, affermando che solo la Camera "è titolare del rapporto di fiducia con il governo", "rappresenta la Nazione" ed esercita "la funzione legislativa", mentre il Senato "rappresenta le istituzioni territoriali" e "concorre" alla funzione legislativa. Inoltre il Senato "esercita le funzioni di raccordo tra

Brunetta: "Renzi non mantiene la parola data"

ROMA, 30 GIU - "Il solito Renzi ancora una volta non mantiene la parola data. Aveva promesso la riforma della giustizia entro giugno (conferenza stampa del 12 marzo 2014, quella dei pesciolini rossi, per intenderci) e si è ridotto, come sempre, all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile. Così ha presentato i suoi 12 punti (12 titoli) della riforma della giustizia (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottoporrà alla consultazione popolare". Lo afferma Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia.

- Crediamo volentieri alla sua buona fede, ma queste consultazioni non poteva farle prima? Il governo di un paese si chiama anche esecutivo. E si capisce bene cosa vuol dire. Gli esecutivi non esistono per aprire dibattiti, ma per governare. I dibattiti semmai si fanno nel paese, tra le forze di maggioranza e di opposizione, e poi il governo elabora e decide. E il Parlamento discute, modifica e approva. Forse il presidente Renzi ha le idee un po' confuse sul suo ruolo, e su quello del parlamento e della cosiddetta società civile. Con il suo metodo si arriva al regime.

L'Ue, lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica", valuta l'attività delle P.a. e l'attuazione delle leggi ed esprime pareri sulle nomine del Governo "nei casi previsti dalla legge". Passa anche l'emendamento dei relatori sui senatori di nomina presidenziale: saranno al massimo cinque (non 21, come previsto dal governo), in carica per sette anni, non rinnovabili e prenderanno gradualmente il posto degli attuali senatori a vita. La commissione, come preannunciato alla vigilia, rinvia invece per il momento il voto sugli articoli 56, 57 e 58 della Costituzione, che disciplinano la composizione di Camera e Senato e il metodo di elezione del Senato. Su quest'ulti-

mo punto, in particolare, è ancora aperta la trattativa con FI, che dovrebbe trovare un punto di caduta in un sistema di elezione di secondo grado, come vuole Renzi, ma fortemente proporzionale, come chiede FI. Ma solo quando giovedì mattina Berlusconi riunirà in assemblea i parlamentari ed eurodeputati forzisti si capirà se l'intesa c'è, se il patto del Nazareno tiene. Preme ancora, infatti, la fronda interna a FI che vorrebbe fare asse con i dissidenti del Pd e il M5S per far passare il Senato elettivo. Ma se il Cavaliere schiererà il partito sulla linea del Senato non elettivo, il fronte del dissenso non avrà speranza di far passare la sua linea in Aula. A dispetto di

chi, come Augusto Minzolini, già ieri in commissione ha votato contro gli emendamenti del governo, in dissenso dal suo partito.

Se FI rientra, confida il governo, rientrerà anche il fronte del dissenso interno al Pd. O almeno, sarà relegato in una posizione fortemente minoritaria. E' anche per questa ragione, spiega per questa ragione, spiega fonti parlamentari, che l'assemblea dei senatori, inizialmente prevista per questa mattina, è stata rinviata e potrebbe svolgersi solo dopo che FI avrà preso una posizione.

Ancora nessuna decisione è stata presa, intanto, spiegando dal governo, sulla questione dell'immunità per i senatori, anche se sembra escluso che la competenza venga assegnata alla Consulta. Nessuna apertura neanche alla richiesta dei senatori di Area riformista di ridurre il numero dei deputati, mentre potrebbe essere allargata la platea di elezione del capo dello Stato.

Per definire questi e altri aspetti, il ministro Boschi proseguirà nei prossimi giorni gli incontri "con tutti i gruppi". Mentre non è ancora in agenda l'incontro di Renzi con Forza Italia. E se i cinquestelle con Luigi Di Maio chiede al premier un incontro ("Vediamoci giovedì"), Renzi gioca d'anticipo spiegando che già oggi - con una lettera aperta - arriverà la risposta dei democrat ai grillini. Quella di ieri "è stata un'ottima giornata per le riforme, alla faccia dei gufi", registra intanto il premier: - Siamo ottimisti.

L'obiettivo, spiega Finocchiaro, è portare il testo in Aula "la prossima settimana". Sempre che il patto con FI regga.

LA GIORNATA POLITICA

Eu, all'insegna della "renzimania"

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Il semestre europeo si apre sullo slancio di un'immagine nuova dell'Italia e perfino - come scrive *Le Figaro* - all'insegna della "renzimania", ma anche con un orizzonte economico che non promette niente di buono per il nostro Paese. Il Pil infatti resta stagnante, avverte l'Istat, e potrebbe non ripartire nella seconda metà dell'anno secondo quelle che erano le previsioni iniziali del governo.

Ciò significa che cresce la possibilità di una manovra correttiva, eventualità finora sempre seccamente smentita da Matteo Renzi e da Pier Carlo Padoan. Non a caso da Forza Italia giungono segnali contrastanti: da una parte le riforme in Senato hanno compiuto i primi passi e "le premesse sono positive" (per stare alle parole del capogruppo Paolo Romani), dall'altra c'è il timore di una crisi sociale che vanificherebbe il patto del Nazareno. Per Fi l'opposizione responsabile sulle riforme sarebbe difficile da coniugare con un analogo atteggiamento sui provvedimenti economici (vedi la polemica esplosa sull'obbligo dell'uso dei Pos per artigiani e commercianti).

Per il momento il Rottamatore lavora al suo discorso d'insediamento che farà leva su una nuova speranza per l'Europa e sulla generazione Erasmus che dovrebbe tenere a battesimo il lungo cammino verso gli Stati Uniti d'Europa. Ma è chiaro che se la situazione economica italiana resta insensibile alle misure fin qui prese dall'esecutivo, palazzo Chigi ha un problema: gli eurobond garantiti da un Fondo europeo patrimonializzato dai beni pubblici degli Stati membri potrebbero rivelarsi una sorta di illusione ottica e lo sfioramento dei tetti di bilancio tornare prepotentemente d'attualità (Santanchè). In Forza Italia c'è chi sospetta che il premier-segretario possa addirittura pensare alla carta delle elezioni anticipate per fronteggiare l'emergenza (Malan).

In questo varco stanno tentando di incunearsi i 5 stelle che, con Luigi Di Maio, chiedono a Renzi di incontrarsi giovedì prossimo per discutere le nuove proposte sulla legge elettorale. Non c'è tempo da perdere, fa sapere il vicepresidente della Camera, e il M5S è pronto a trattare. Su quale base non è ancora chiaro, è invece chiaro l'interesse dei grillini a intavolare negoziati concreti prima che il Senato vada troppo avanti nelle votazioni sulle riforme istituzionali, relegandoli di fatto ai margini. Insomma, la crisi economica - che un po' tutti hanno ammesso non essere stata superata - si è trasformata nel convitato di pietra del semestre italiano e della nuova commissione Ue. In questo clima, la maggioranza tenta di serrare i ranghi per non scivolare in un rimpasto dagli esiti imprevedibili: se Federica Mogherini sarà nominata Alto commissario per la politica estera, si assisterà con ogni probabilità ad una semplice staffetta alla Farnesina senza toccare gli altri ministeri chiave. In questa ottica si capisce la decisione di Maurizio Lupi di restare alle Infrastrutture rinunciando al seggio di Strasburgo. Lo scontro sull'immigrazione, con l'accusa mossa da Matteo Salvini a Renzi ed Alfano di avere le camicie sporche del sangue dei migranti, la dice lunga sul pericolo di aprire uno scontro a tutto campo il cui sbocco potrebbe essere un nuovo stallo delle riforme.

Giovedì Berlusconi detterà la linea ai suoi e per il momento è ben deciso a difendere il patto con Renzi dai malumori che serpeggiano nei gruppi sulla riforma del Senato. Ma con ogni probabilità un nuovo incontro con il Rottamatore per stringere i bulloni dell'intesa sarà necessario perché lo scenario sta mutando troppo rapidamente e in casi di questo genere solo i leader in prima persona possono fare la differenza.

Il premier ha presentato in conferenza stampa la "rivoluzione" della Giustizia che dovrà vedere la luce a settembre, secondo un timing ben preciso



Riforma della Giustizia, Renzi: "Discussioni no litigi"

ROMA - Semplificazione del processo civile, per arrivare in un anno al giudizio di primo grado e al dimezzamento dell'arretrato, riforma del Csm, responsabilità civile dei magistrati "modello europeo" e una normativa del falso in bilancio "degnata di questo nome": "per due mesi vogliamo discutere della giustizia in modo non ideologico, sarà una discussione la più filosofica, concettuale e astratta prima di approvare la riforma per coinvolgere l'Italia su questo tema". E' una riforma in dodici punti, quella che dovrà vedere la luce a settembre, secondo il timing fissato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Al termine del Cdm, durato circa un'ora e mezza e preceduto in mattinata da un incontro tra il premier e il ministro Andrea Orlando, è Renzi ad illustrare i punti fermi della "rivoluzione" e a chiarire che il governo vuole inaugurare una fase nuova anche nel metodo: i testi sono pronti ma aperti alla discussione. Una novità per un tema tanto conteso come la giustizia, tanto che il premier esordisce con una sottolineatura: - Sono 20 anni che sulla giustizia si litiga senza discutere. Noi vogliamo cambiare metodo e discutere nel merito e possibilmente senza litigare. Il focus è innanzitutto sul processo civile.

Giustizia: i 12 punti della riforma

ROMA - Sono 12 i punti della riforma della giustizia che ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha presentato in consiglio dei ministri. 12 punti che Matteo Renzi ha illustrato in conferenza stampa e che hanno come obiettivo la riduzione dei tempi della giustizia civile, il dimezzamento dell'arretrato e una riforma del Csm che senza toccare l'indipendenza della magistratura premi le carriere per merito e non, ha chiarito il premier, per appartenenza di corrente. Ecco i 12 punti, alcuni sintetizzati per temi, della riforma che ora sarà aperta alla discussione per 2 mesi tra addetti ai lavori e cittadini.

- GIUSTIZIA CIVILE: la riduzione dei tempi punta a portare ad un anno il primo grado del procedimento civile. La riforma vuole poi portare a dimezzare l'arretrato con una corsia preferenziale per imprese e famiglia
- CSM: "chi giudica non nomina, chi nomina non giudica" ha detto Renzi spiegando che la carriera sarà legata al merito
- RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI sul modello europeo.
- RIFORMA DEL DISCIPLINARE DELLE MAGISTRATURE SPECIALI
- NORME CONTRO LA CRIMINALITÀ ECONOMICA (falso bilancio, autoriciclaggio)
- ACCELERAZIONE DEL PROCESSO PENALE E RIFORMA DELLA PRESCRIZIONE
- INTERCETTAZIONI (diritto all'informazione e tutela privacy)
- INFORMATIZZAZIONE integrale del sistema giudiziario
- RIQUALIFICAZIONE del personale amministrativo.

- Al termine dei mille giorni delle riforme noi puntiamo al processo civile in un anno per il primo grado - ha subito detto Renzi, che punta al dimezzamento dell'arretrato, arrivato a 5,2 milioni di processi pendenti. Attraverso la semplificazione e la "degiurisdizionalizzazione", parola che significa che le controversie si possono risolvere anche non davanti al giudice, ma attraverso la negoziazione assistita e il ricorso a camere arbitrali. La strada maestra, per il ministro Orlando è l'informatizzazione, unita a "due canali prioritari per famiglie e imprese". A questo proposito Orlando ha anche annunciato che "per separazioni e divorzi, se consen-

suali, non servirà più andare davanti al giudice". Il governo riformerà anche il Csm, ovviamente dopo le immunità elezioni che porteranno al rinnovo delle cariche.

- Chi giudica non nomina, chi nomina non giudica - è la formula scelta dal premier per spiegare lo sdoppiamento delle funzioni dell'organo di autogoverno della magistratura, e il principio su cui ci si baserà "è quello che si fa carriera per merito e non per appartenenza di corrente". Sul tema caldo della responsabilità dei magistrati, il governo punta ad un "modello europeo".

- Quello attuale - ha osservato Orlando - non ha funzionato, dobbiamo togliere quei tappi che hanno portato a questo.

Il ministro ha poi ribadito di essere contrario alla responsabilità diretta dell'emendamento Pini - quello sulla responsabilità diretta dei magistrati, che "spinge al conformismo". Sul fronte penale il governo metterà mano anche alla prescrizione e a reati economici, falso in bilancio e autoriciclaggio. - Le intercettazioni sono l'unico argomento su cui non abbiamo pronta la norma - ha detto Renzi, smentendo i testi circolati - Nessuno vuole bloccare le intercettazioni dei magistrati ma valutare anche con i direttori dei quotidiani l'utilizzo.

VATICANO

Reali di Spagna invitano il Papa, "spero presto"

Fausto Gasparri

CITTA' DEL VATICANO. - Grande cordialità, sorrisi, clima disteso, in Vaticano, nell'udienza di papa Francesco ai sovrani di Spagna, re Felipe VI e la regina Letizia, che hanno scelto di recarsi dal Pontefice come prima visita all'estero dopo l'insediamento del 19 giugno scorso, conseguente all'abdicazione del padre di Felipe, re Juan Carlos di Borbone. I due nuovi regnanti - lui in completo scuro, lei in tacchi alti e tailleur, di colore bianco come previsto in Vaticano solo per le regine cattoliche - sono rimasti a colloquio con Francesco per circa 40 minuti: nella Sala della Biblioteca per la conversazione privata, svoltasi naturalmente in spagnolo, è stata ammessa anche Letizia, come era già avvenuto nell'agosto scorso per la regina Rania, fatto allora senza precedenti, nell'udienza ai reali di Giordania. Nel corso dell'incontro, Felipe ha invitato il Pontefice in Spagna, associandosi all'invito già manifestato a nome dei vescovi spagnoli dal cardinale di Madrid Antonio Maria Rouco Varela: Francesco è stato invitato a partecipare alle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Santa Teresa d'Avila, che ricorgerà il 28 marzo del prossimo anno. E il Pontefice, a questo riguardo, ha espresso "speranza". Era la seconda volta che Felipe e Letizia incontravano Bergoglio, dopo essere intervenuti come principi delle Asturie, il 19 marzo dello scorso anno, alla messa di insediamento in Piazza San Pietro. Il Papa nell'udienza è apparso in buona forma, dopo l'"indisposizione" dei giorni scorsi e le voci contrastanti sul suo stato di salute. Salutando re Felipe all'ingresso della Biblioteca con una stretta di mano, Francesco ha detto: "Maestà, benvenuto, avanti...". Letizia, a sua volta, ha salutato il Papa con un inchino e una stretta di mano. Tra le prime frasi scambiate, il re ha parlato del suo primo periodo come "intenso ma tranquillo". Uno scherzoso siparietto si è avuto quando il Papa lo ha invitato a entrare nella Sala. Re Felipe ha infatti esclamato: "I chierichetti davanti!". Al che Francesco gli ha risposto: "glie'ha detto suo padre...". Lo scambio di battute faceva riferimento alla visita del padre di re Juan Carlos dello scorso 28 aprile, all'indomani della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Quando il Papa lo aveva analogamente invitato a entrare nella Biblioteca, il re sembrava esitare, al che Bergoglio sorridendo gli aveva detto appunto: "I chierichetti davanti!". E Felipe ha ripetuto la battuta, strappando un sorriso al Pontefice. Al momento dello scambio dei regali, il re ha donato al Papa il facsimile del libro "Oraculo manual y arte de prudencia", volumetto risalente al 1647 del gesuita aragonese Balthasar Gracian, spiegando che esistono solo due copie originali del volume, una delle quali a Lujan, in Argentina. Francesco ha ricambiato con una formella in bassorilievo, col progetto originale di Piazza San Pietro, e con una copia della sua esortazione apostolica "Evangelii gaudium". Rosari al resto della delegazione, distribuiti personalmente da Bergoglio, che accorgendosi che un fotografo della Casa Reale era rimasto senza, è andato verso un armadietto per prelevarne uno da potergli consegnare. Il tutto in un'atmosfera molto cordiale. Al termine, Felipe si è congedato salutandolo il Papa con un bacio-mano e con queste parole: "con la speranza di vederla in Spagna". Francesco subito non ha risposto ma un momento dopo, salutandolo Letizia, che gli ha fatto un secondo inchino, le ha detto: "con la speranza di rivederla presto". Parlando poi dell'invito in Spagna anche col cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, che gli ha fatto presente l'agenda molto piena del Pontefice, Felipe ha spiegato di aver detto al Papa che il viaggio sarebbe "molto importante" e che basterebbe anche una visita molto breve: "una questione di ore", ha detto. Con Parolin, che avevano conosciuto a Caracas, ai funerali del presidente Hugo Chávez, quando l'attuale segretario di Stato era nunzio in Venezuela, i reali hanno anche parlato di problemi sociali in Spagna e della situazione in America Latina. "Durante i cordiali colloqui, si è espresso compiacimento per l'odierna visita, la prima all'estero, che segue quella da poco compiuta dal re Juan Carlos I e dalla regina Sofia il 28 aprile scorso, auspicio del rafforzamento delle buone relazioni esistenti tra la Santa Sede e la Spagna", recita la nota vaticana sull'udienza papale. "Sono stati affrontati temi di comune interesse, l'importanza di favorire il dialogo e la collaborazione fra la Chiesa e lo Stato per il bene di tutta la società spagnola". Toccate anche "alcune problematiche di carattere internazionale e regionale, con particolare attenzione alle zone di conflitto".

A fianco di Israele, anche la S.Sede: il portavoce del Vaticano, padre Federico Lombardi, ha riferito che "Papa Francesco si unisce al dolore inenarrabile delle famiglie colpite da questa violenza omicida"



Uccisi i tre ragazzi rapiti Israele: " Hamas pagherà "

Massimo Lomonaco

PAKISTAN

Perlustrazione casa per casa contro talebani

ISLAMABAD. - Con un rastrellamento casa per casa a caccia dei ribelli islamici l'esercito pachistano ha iniziato la fase decisiva della campagna militare nello sperduto distretto tribale del Nord Waziristan, rimasta fino a oggi una delle roccaforti più sicure per i jihadisti che combattono in Pakistan e in Afghanistan. Le operazioni sono iniziate nel capoluogo di Miranshah, a ridosso del confine, ormai una città fantasma dopo l'evacuazione degli abitanti avvenuta nelle scorse settimane. Qualche giorno fa carri armati e mezzi corazzati avevano già preso posizione di punti strategici dell'area in vista dello dispiegamento della fanteria. La campagna militare, lanciata il 15 giugno con il nome di 'Zarb-i-Azb' (termine che si riferisce alla spada di Maometto) e che ha l'obiettivo di eliminare i gruppi integralisti islamici, sembra, almeno per ora, aver dato i suoi frutti. L'ufficio stampa dell'esercito, unica fonte in quanto non ci sono giornalisti sul posto, riferisce che sono stati uccisi 376 militanti islamici (tra cui una quindicina oggi), mentre le perdite sono state di 19 soldati. Nei rastrellamenti sono stati inoltre scoperti dei tunnel sotterranei e dei laboratori per la preparazione delle famigerate bombe led, responsabili di tante stragi. Il prezzo da pagare per la popolazione è però molto alto: oltre 500 mila persone sono state costrette a lasciare le case, in un periodo dell'anno molto caldo (oggi inoltre è iniziato il mese sacro del Ramadan) e solo una minoranza ha trovato accoglienza nei campi profughi.

di vendetta e la polizia sta predisando i posti dove si teme che le parole diventino azioni. Tutto si è mosso nel tardo pomeriggio: incidenti sono scoppiati nel villaggio di Halhul, vicino ad Hebron, non appena sono state intensificate perlustrazioni condotte da ingenti reparti dell'esercito israeliano impegnati nella ricerca dei tre ragazzi. Si è capito quasi subito che l'operazione riguardava i tre studenti, ma l'esercito ha imposto il silenzio, come spesso avviene in questi casi. Quando un'ora dopo la conferma: i tre giovani erano stati trovati morti. Le prime indagini hanno rivelato che sono stati uccisi subito dopo il sequestro, forse poco dopo la telefonata

con la quale uno di loro ha avvisato la polizia del rapimento. Ma quella telefonata non è stata presa in considerazione e per questo sono passate ore che sarebbero state invece utili alle ricerche. L'esercito è stato infatti avvisato con ritardo, dopo che le famiglie hanno informato la polizia che i loro figli - che avevano fatto l'autostop - non erano tornati a casa dalla scuola rabbinica che frequentavano. Il giorno dopo è stata trovata la carcassa bruciata di un macchinista Hyundai che gli inquirenti hanno ritenuto collegata al rapimento. Israele ha impegnato una massiccia quantità di soldati per ritrovare i tre rapiti, in un'operazione definita 'Bro-

ther's keeper'. Le madri hanno fatto un appello pubblico per la loro liberazione parlando anche all'Onu a Ginevra e l'intera leadership israeliana è scesa in campo. A cominciare da Netanyahu che ha chiesto al presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Abu Mazen di condannare il rapimento e di troncane i rapporti con Hamas con cui ha appena formato un governo di unità nazionale presieduto da Rami Hamdallah. Cosa che il leader dell'Anp ha fatto pubblicamente. "Brother's keeper" ha setacciato l'intera Cisgiordania e soprattutto la zona di Hebron. Nelle operazioni, in scontri con l'esercito, sono stati uccisi quattro palestinesi e ne sono arrestati più di 400, molti di Hamas e anche alcuni di quelli che erano stati liberati in cambio del rilascio di Gilad Shalit. Sono state perquisite centinaia di case e smantellate molte istituzioni di Hamas, in una caccia a tappeto per la quale la comunità internazionale ha più volte invitato Israele alla moderazione. Ma tutto è sembrato inutile. Fino al ritrovamento. Ad Israele sono giunte manifestazioni di solidarietà da tutto il mondo. Tra queste quelle del governo italiano e del ministro degli affari esteri Federica Mogherini che ha espresso "grande dolore". Quasi le stesse parole del vecchio presidente Shimon Peres: "L'intera nazione sta scuotendo la testa con insopportabile dolore". A fianco di Israele, anche la S.Sede: "una notizia terribile e drammatica", un "crimine esecrabile e inaccettabile", ha affermato il portavoce del Vaticano, padre Federico Lombardi, riferendo che "Papa Francesco si unisce al dolore inenarrabile delle famiglie colpite da questa violenza omicida". Oggi Israele seppellirà i suoi tre ragazzi.

MONDIALI

Suarez si scusa con Chiellini: "Mai più"

ROMA - Obbligato a fare marcia indietro per non finire totalmente isolato nel mondo del calcio internazionale, Luis Suarez ha presentato pubblicamente ieri le sue scuse a Giorgio Chiellini, riconoscendo quindi di averlo morso alla spalle nell'incontro tra Italia ed Uruguay che ha sancito l'eliminazione degli azzurri. Ha riconosciuto quindi che non è stato un incidente di gioco, come sostenuto nella memoria presentata alla Fifa. Non solo: Suarez si è anche impegnato a non farlo mai più. Le scuse del Pistolero, richieste anche dal Barcellona, interessata dall'attaccante del Liverpool ma pronta a chiedere ai britannici uno sconto oltre ad una clausola 'anti-morso', sono giunte a metà giornata in Brasile, dopo una serie di voci improbabili, come quella che Suarez avrebbe potuto giocare in Kosovo, l'enclave serba che non fa parte della Fifa.

La Federazione internazionale ha reagito immediatamente, spiegando che la sospensione di quattro mesi dopo il morso si applica anche in Kosovo. Sul social l'attaccante uruguayano ha scritto: "sono profondamente rammaricato per l'accaduto, mi scuso con Chiellini e con l'intera famiglia del calcio, e mi impegno con il pubblico, non ci sarà mai più un incidente di questo tipo".

Il testo, chiaramente scritto sotto dettatura per sgonfiare il caso inizia così: "Dopo diversi giorni a casa con la famiglia, ho avuto l'opportunità di ritrovare la calma e di riflettere sulla realtà di quanto è accaduto durante la partita Italia-Uruguay del 24 giugno 2014". Quindi il pistolero aggiunge: "independientemente dalle conseguenze e dalle dichiarazioni contraddittorie emerse nei giorni scorsi rilasciate senza l'intenzione di interferire sulla buona performance della mia nazionale, la verità è che il mio collega Giorgio Chiellini è stato vittima del risultato fisico di un morso nello scontro verificatosi con me".



Pogba trascina la Francia, Nigeria cede nel finale

Finisce 2-0: il centrocampista della Juve sfrutta un errore del portiere Enyeama, nelle altre occasioni perfetto, poi l'autogol di Yobo

ROMA - La Francia arpiona i quarti con un colpo di testa di Pogba e un autogol di Yobo nel finale di una gara che la Nigeria conduce con coraggio e continuità. Ma alla distanza l'equilibrio si rompe e, dopo avere a lungo stentato, la Francia fa valere la sua qualità, l'esperienza, i ricambi. Ma è tutt'altro che una passeggiata l'ottavo di Brasilia che i nigeriani giocano alla pari, se non meglio per un'ora. Poi si fa male Onazi e il centrocampista salta, la fatica fa il resto. Deschamps fa entrare Griezmann per uno spento Giroud, Benzema ha più spazio e la Francia supera un esame difficile. Pogba, meno in difficoltà rispetto a Cabaye e Matuidi nella fase in cui la Nigeria tiene il pallino del gioco, fa la differenza con le sue giocate offensive e torna ad essere il punto di riferimento della nazionale. Prima costringe il portiere in angolo, poi di testa segna un gol pesantissimo su un'uscita a vuoto di Enyeama. A quel punto la Nigeria è cotta e la qualificazione diventa inevitabile. Nel lungo periodo di difficoltà la Francia è sorretta da Varane in difesa e dalla spinta inesauribile dell'esterno Debuchy. In attacco il più continuo è Valbuena, poi nel finale anche Benzema dà il suo contributo ma non trova il gol. Un passo indietro però dopo le prime due partite, ma mestiere, estro e senso tattico confortano Deschamps per il prossimo im-

pegno. La Nigeria esce a testa alta finché il fiato regge: Onazi, Moses e Ambrose sono i migliori, Emenike non riesce a chiudere in gol. Rimane la maledizione degli ottavi: ritrovano disco rosso a 20 anni dalla doppietta di Baggio. La partita a scacchi tra Francia e Nigeria è fluida e piacevole ma sono gli africani a catturare la fonte del gioco: Obi Mikel a volte è lezioso ma ha ottima posizione mentre Onazi è elegante e continuo per cui Cabaye e Matuidi sono costretti a rincorrere anche perché Ambrose lascia al suo destino Benzema e con Odemwingie crea superiorità sulla fascia destra per le discese e i cross dell'ala Moses, ben spalleggiato a sinistra da Musa. Emenike gioca di sponda e fa reparto da solo tenendo impegnati i centrali Varane e Koscielny. Pogba gioca a sprazzi mentre Giroud è chiuso bene dall'esperto Yobo. Le migliori iniziative francesi le confeziona a destra Delbuchy che attacca e mette in difficoltà Oshaniwa. Paura per un colpo subito da Onazi con Pogba al 13' ma il laziale riprende bene. Al 18' bel cross di Musa per Emenike che trova il gol ma per pochi centimetri è in fuorigioco. La Francia risponde al 23' con una triangolazione Pogba-Valbuena-Pogba, gran tiro al volo dello juventino che Enyeama smancania in angolo. Vari rovesciamenti di fronte: al 39' si sveglia Matuidi, palla a

Valbuena e tiro fuori da buona posizione di Debuchy. Al 44' risponde la Nigeria: avanza Emenike, gran tiro dal limite dell'area e Lloris respinge. Nella ripresa a fasi alterne e' sempre la Nigeria a sembrare più fresca, ma al 9' c'è la svolta: entrata dura di Matuidi (se la cava col giallo) su Onazi che esce in barella, sostituito dal modesto Gabriel. Al 19' c'è un gran tiro dalla distanza di Odemwingie che viene respinto, ma la Francia prende lena favorita dall'ingresso di Griezmann. La Nigeria si spegne e la Francia attacca a tavoletta: al 24' Benzema triangola con Griezmann, rimpallo favorevole sul portiere e Moses respinge sulla linea. Al 30' Odemwingie si fa seminare da Benzema e poi Ambrose salva, ma la palla va a Cabaye che con un gran tiro da tremare la traversa. Al 32' Benzema di testa costringe Enyeama al un gran volo. La Nigeria non riesce più a uscire e, inevitabile, la Francia passa al 34': su angolo di Valbuena esce a vuoto il portiere e Pogba di testa rompe l'equilibrio. La partita non ha più storia: al 39' Enyeama devia in angolo un gran tiro di Griezmann e poi al 46' arriva il raddoppio. Angolo di Valbuena, Yobo mette dentro la sua porta. La Nigeria non ne ha più, la Francia vola ai quarti secondo pronostico ma deve soffrire più del previsto.

LA DENUNCIA

Spiegel: "Sospetti di combine per Croazia-Camerun"



BERLINO - "Non ci sono prove" per una manipolazione, ma il noto scommettitore pregiudicato per truffa sportiva, Wilson Raj Perumal, aveva predetto su Facebook esattamente il risultato: 4 a 0, con un'espulsione nel primo tempo, nella partita del girone eliminatorio tra Croazia e Camerun. Ad avanzare il sospetto è il

settimanale Der Spiegel, che racconta l'episodio sui social e un'interessante chat con il giovane di origine Tamil, in cui senza confermare niente Perumal ha lasciato intendere come truccare una partita dei mondiali sia possibile. E che i sistemi di difesa e di allerta predisposti dalla Fifa siano "solo giocattoli". Nella squadra del Camerun

"ci sono sette mele marce", ha scritto in chat con il reporter dello Spiegel su Facebook Perumal, che ha guadagnato milioni con le scommesse su partite truccate ed è stato sei volte in carcere negli ultimi 20 anni. Il truffatore di Singapore, oggi in Ungheria per un processo sulla mafia delle combine, crede che la

squadra africana si sia venduta tutte e tre le partite del girone. "Forse la previsione sulla partita del Camerun è stata solo un caso", scrive Der Spiegel. Quando i reporter gli chiedono se abbia le mani in pasta in Brasile, Perumal risponde subito: "Too hot", troppo scottante. E poi chiude la comunicazione.

L'agenda sportiva

Martedì 01

-Calcio, Mondiale:
Argentina - Svizzera e
Belgio - USA
- Tennis giornata
Torneo di
Wimbledon

Mercoledì 02

- Tennis giornata
Torneo di
Wimbledon

Giovedì 03

- Tennis giornata
Torneo di
Wimbledon

Venerdì 04

-Calcio, Mondiale:
Brasile - Colombia
Francia - Germania
- Tennis giornata
Torneo di
Wimbledon

Sabato 05

-Calcio, Mondiale:
Olanda - Costa Rica
- Tennis giornata
Torneo di
Wimbledon

Domenica 06

- Tennis giornata
Torneo di
Wimbledon
-F1,
GP Gran Bretagna



I panzer riescono a superare 2-1 la nazionale africana soltanto dopo i supplementari, decisiva la rete di Schuerrle

La Germania soffre, ma alla fine l'Algeria cede

PORTO ALEGRE - La Germania approda ai quarti di finale dei Mondiali, ma è stata molto più dura del previsto. L'Algeria ha impegnato a fondo il 'National Mannschaft' con un primo tempo fatto di corsa e giocate di alta scuola tecnica, contribuendo quindi alla spettacolarità di una partita che non ha mai annoiato gli spettatori che, nonostante i 15 gradi di temperatura, hanno riempito lo stadio 'garibaldino' dell'Internacional di Porto Alegre.

La squadra di Loew ha avuto il merito di crederci fino in fondo, l'Algeria è invece vistosamente calata dopo un'ora di gioco (nel primo tempo aveva praticamente dominato), perché non poteva reggere a quei ritmi, ma ha comunque tenuto botta, grazie all'ottimo difensore Halliche e alle parate del portiere M'Bolhi, decisivo in almeno tre circostanze, come quando, al 42' ha respinto prima un tiro di Kross e poi il successivo

tap-in di Goetze (uno dei peggiori della Germania) o come al 10' della ripresa, quando è volato sul bolide dalla distanza di Lahm, solito motorino inesauribile. Ancora M'Bolhi in evidenza al 35', quando ha respinto un colpo di testa a botta sicura di Muller, dopo il cross di Khedira. E' stato poi Belkalem a respingere sulla linea la successiva conclusione di Schuerrle. Proprio il numero 9 è stato l'uomo decisivo dei tedeschi, dando la svolta al match con il suo gol all'inizio dei supplementari e assestando quindi una botta micidiale agli algerini, che in precedenza, nei minuti finali dei tempi regolamentari erano riusciti in ogni modo a resistere perfino quando il possesso palla della Germania era arrivato all'84%. Ma va detto che, dall'altra parte, anche Neuer ha fatto la sua parte, con tre uscite spiccolate dalla sua area, una delle quali per respingere con un colpo di

testa, dato che i suoi avevano lasciato la difesa sguarnita. Alla fine è venuta fuori la maggiore esperienza dei tedeschi, la loro forza fisica e 'indistruttibilità'. Alla rete di Schuerrle, che pur colpendo male sul cross di Muller era riuscito a superare il 'muro' della porta algerina, si è aggiunto il gol del 2-0 di Ozil, con il bel tiro di sinistro dopo una respinta sulla linea degli algerini, ma l'immediata replica dei nordafricani, con Djabou su cross di Slimani è arrivata nei secondi finali, quando non c'era più tempo per tentare l'impresa di riaggantare il pari. Così l'Algeria esce a testa alta dai Mondiali: avrebbe meritato anche lei di passare il turno ed è stata sicuramente la migliore di tutte le rappresentanti africane. Quanto alla Germania, ora se la vedrà il 4 luglio al Maracanà contro la Francia, un big-match in salsa carioca assolutamente da non perdere.

BELGIO-USA

I diavoli rossi si affidano a Hazard

ROMA - Nel Mondiale dei numeri 10 (Messi, Neymar, James Rodriguez) il Belgio ha bisogno del suo "10", Eden Hazard. Lo chiede il ct Marc Wilmots alla vigilia della sfida degli ottavi di finale contro gli Usa a Salvador: chi vince potrebbe trovare sulla sua strada l'Argentina, a patto ovviamente che l'Albiceleste batta la Svizzera.

E al Belgio la sfida con l'Argentina fa venire in mente il momento più alto della sua storia calcistica, con la semifinale persa 2-0 nel Mondiale di Messico '86. Fu decisiva una doppietta, guarda caso, del più grande numero 10 di tutti i tempi, Diego Armando Maradona.

A Brasile 2014 ci potrebbe essere Messi, ma, per ora, l'attenzione di Wilmots è tutta proiettata sugli Stati Uniti. Anche perché, sembrerebbe paradossale per chi, come l'Italia, è già a casa, ma il commissario tecnico dei "Diavoli Rossi" ha dovuto rispondere alle critiche sulla

qualità del gioco della sua squadra. Nonostante le tre vittorie su tre nel girone H, nonostante la qualificazione agli ottavi ottenuta con una giornata d'anticipo e nonostante il primo posto nel raggruppamento.

"Ma io penso che - ha risposto Wilmots - sia meglio giocare male e vincere sempre 1-0 e poi alla fine vincere la Coppa del Mondo e non il contrario".

Impossibile dargli torto, ma al tempo stesso è arrivato il momento di alzare il livello di gioco di una squadra molto giovane ma in grado di fare molta strada. E per questo ci sarà bisogno di tutto il talento di Hazard. Soprattutto se dovesse mancare il capitano Kompany, a cui bisogna aggiungere la sicura assenza dello squalificato Defour (out per una giornata dopo l'espulsione per uno sciocco fallo a centrocampo contro la Corea del Sud).

Dovrebbero essere invece regolar-

mente a disposizione gli acciaccati Fellaini e Vermaelen. Il dubbio più importante per il ct degli Usa, Jurgen Klinsmann, riguarda invece le condizioni dell'attaccante Jozy Altidore, che finora, a causa di un infortunio, ha giocato solo il primo spezzone della gara di esordio contro il Ghana. In verità, Klinsmann, vera star della spedizione americana in Brasile, ha le idee molto chiare. E così dopo aver chiesto ai datori di lavoro di permettere ai dipendenti di vedere le partite dell' "Us men's national team", adesso si è rivolto ai parenti e ai famigliari dei suoi giocatori. "Dovete cambiare i voli di ritorno. Prenotate per il 14 o per il 15 luglio". Che vuol dire che Klinsmann crede nelle possibilità degli Usa (secondi, a sorpresa nel girone H dietro la Germania e davanti al Portogallo e al Ghana) di arrivare fino alla finalissima del 13 luglio al Maracanà di Rio de Janeiro.

MONDIALI

Messi spinge l'Argentina: "Pensiamo in grande"

SAN PAOLO - Nemmeno il traffico infernale di San Paolo ferma l'armata argentina. Oggi nella megalopoli paulista, sempre più stile Blade Runner e sempre meno a misura d'uomo, si gioca una partita di capitale importanza per Messi e soci. Avversaria dell'Albiceleste, trascinata da 30mila tifosi accampati in vari punti della città, è la Svizzera di Shaqiri nel match che vale un posto nei quarti di finale, contro la vincitrice del confronto fra Belgio e Usa. Non è più tempo di nascondersi, e il primo ad ammetterlo è proprio Messi che tramite social network sprona i suoi verso un'altra impresa: "adesso comincia un altro Mondiale - sottolinea la Pulce -, e noi vogliamo compiere qualcosa di grande".

Il traguardo a cui guarda l'Argentina è la finale del 13 luglio, magari per quella sfida con il Brasile che qui molti sognano, nel frattempo il numero 10 vorrebbe riprendersi lo scettro di capocannoniere del Mondiale toltogli dal colombiano James Rodriguez. Ci riuscite con una doppietta, Messi arriverebbe a 400 reti segnate in dieci anni di carriera professionistica, tra Barcellona, nazionale argentina maggiore e olimpica (con cui vinse l'oro a Pechino).

Uno stimolo in più, se ce ne fosse bisogno, per un fuoriclasse che con i suoi 398 centri a 27 anni appena compiuti ha già staccato gente del calibro di Maradona e Batistuta. Interessante sarà vedere in che modo il resto della squadra darà una mano al suo campione, ovvero se il ct Alejandro Sabella, vista l'assenza dell'infortunato Aguero, confermerà il 4-3-3 sostituendo con Lavezzi l'attaccante del Man City, oppure se adotterà uno schieramento più prudente all'insegna del 4-4-2: il dubbio è lecito visto che nella rifinitura il ct ha provato Maxi Rodriguez con i titolari. Ma è inutile chiedergli lumi, perché sulla formazione Sabella (ex 'secondo' del Parma che ama caricarsi con frasi di Kennedy e Mao Tse-Tung) fa subito catenaccio: "non voglio che la sappiano i miei avversari". Poi spiega la differenza con le partite giocate finora, quelle della fase a gironi.

"Nei confronti a eliminazione diretta - dice il tecnico dell'Argentina - l'equilibrio emotivo è un fattore fondamentale. Come dice un filosofo che a me piace (non specifica chi ndr), un grammo di neurone pesa più di un chilo di muscoli. Più che la tecnica a questo punto del torneo conta la testa, e al di là delle doti calcistiche serve la forza dell'anima. Bisogna essere forti, perché se sbagli sei fuori e non puoi rimediare. Messi? Sta facendo ciò che gli chiedevamo, un grande Mondiale, e ne sono felice. Maradona era determinante, e lo è anche Leo".

Per parare i tiri del 4 volte Pallone d'oro il portiere svizzero Benaglio, ex obiettivo di mercato della Lazio, si affiderà alla magia dei braccialetti del 'senhor do Bonfim' che gli sono stati regalati a Salvador Bahia e che lui si è affrettato a mettere al polso con i tre nodi necessari affinché i desideri si avverino.

"Un portiere può portare questi 'lacci', ho riletto il regolamento", spiega, mentre il tecnico Hitzfeld, che dopo il Brasile, comunque vada, lascerà il posto all'ex nocchiero laziale Vlado Petkovic, non si sbilancia: "non scopro certo la luna - sottolinea - se dico che l'Argentina è un avversario difficilissimo. Ma nessuno scende mai in campo per perdere, e abbiamo a portata di mano un'occasione unica".

Il pronostico pende tutto da una parte, la Svizzera ne ha già presi cinque dalla Francia, e in Brasile si attendono un'altra grande prova di Messi. Peccato solo che qui continuano a dire, provocatoriamente, che Pelé, Garrincha e Ronaldo erano comunque tutta un'altra cosa.

LA POLEMICA

Brasile-Cile, Fifa sospende addetto stampa Cbf

RIO DE JANEIRO - E' stato sospeso per una partita l'addetto stampa della Federcalcio brasiliana (Cbf), Rodrigo Paiva, accusato di aver colpito con un pugno l'attaccante cileno, Mauricio Pinilla, durante un parapiglia scoppiato sabato scorso nel tunnel dello stadio Minerao al termine del primo tempo della partita Brasile-Cile.

Lo ha comunicato in ieri mattina la Fifa, che ha nel frattempo aperto anche un procedimento disciplinare. I dirigenti di Zurigo stanno infatti analizzando un video che confermerebbe l'aggressione e Paiva potrebbe subire ulteriori sanzioni.





Il nostro quotidiano

Marketing



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | martedì 1 luglio 2014

El convenio suscrito contempla la capacitación técnica de las comunidades agrícolas en cuanto a la conservación, gestión y consumo eficiente del agua

Nestlé firma acuerdo de cooperación con IICA

CARACAS. Alineados a dos de sus principios corporativos correspondientes a la Sostenibilidad Ambiental y el Agua, la empresa Nestlé Venezuela y el Instituto Interamericano de Cooperación para la Agricultura (IICA) firmaron recientemente un convenio de cooperación técnica para fortalecer capacidades técnicas en gestión local del agua.

Fausto Costa, Presidente de NESTLÉ® Venezuela, expresó: "Creación de Valor Compartido es un pilar en nuestra organización. Hoy, nos sentimos profundamente complacidos al firmar este convenio para mejorar la gestión del agua en las comunidades de productores agrícolas cercanas a nuestras operaciones, mientras contribuimos al fortalecimiento de las capacidades de las mujeres residentes de dichas localidades. Además de nuestro aporte a la conservación de este recurso, promovemos la salud desde una perspectiva de género, cumpliendo así con nuestro objetivo de brindar Nutrición, Salud y Bienestar, y mejorar la calidad de vida de los venezolanos".

Jaime Flores, Representante del IICA en Venezuela, comentó:



"Nos llena de satisfacción emprender este proyecto con una empresa tan importante como NESTLÉ® Venezuela. Nuestro personal apoyará a las mujeres de las comunidades, a través de la entrega de información y asistencia técnica sobre la importancia de este vital líquido, brindándoles herramientas que permitan evaluar aspectos relacionados con la calidad de este recurso y así minimizar el impacto directo e indirecto en la salud de su familia".

La capacitación técnica brindada a 200 mujeres de estas comu-

munidades, contempla temas de calidad, nutrición, conservación y gestión local del agua. Además incluye la integración de las redes del tejido social de sus localidades, a través de la sensibilización de otros actores locales (productores, docentes y niños), sobre la importancia del uso, calidad, conservación y gestión del recurso hídrico y la construcción participativa de un plan de acción, que sirva de instrumento articulador de conocimientos, esfuerzos y recursos para incidir en la realidad de la gestión local en las comuni-

dades seleccionadas. El convenio suscrito es un ejemplo adicional a los programas sobre consumo eficiente de agua, impulsados desde hace 8 años por las fábricas de NESTLÉ® Venezuela, cuya meta es ahorrar 25% de la cantidad de agua utilizada para el año 2020. El Valor Compartido en Venezuela

Desde hace varios años, Nestlé Venezuela ha estado apoyando a las comunidades, principalmente a los productores locales de sus materias primas y vecinos de sus fábricas. "Destinamos recurso humano y económico para generar tanto valor social como valor económico, en pro del crecimiento y desarrollo de las comunidades", explica Isabel Rodríguez, gerente de Valor Compartido de la empresa venezolana.

Según Rodríguez, "los Programas de Creación de Valor Compartido brindan capacitación, transferencia tecnológica y diversos aprendizajes sobre nutrición, salud y bienestar; a la vez que entregan un acompañamiento social que promueve el desarrollo sustentable de nuestras comunidades y productores".

ALIANZA FRANCESA:

Una dama cuarentona en su mejor momento

CARACAS. La Torre Eiffel y los croissants, eran –probablemente– lo que venía a la mente de la mayoría de los venezolanos respecto a Francia, hasta que la Alianza Francesa hizo acto de presencia en nuestro país. Quizás no fue tanto así, pero ciertamente a partir de la llegada de la AF de Caracas –en agosto de 1974– la cultura francófona encontró arraigo en estas tierras y se integró de manera tal, que hoy día forma parte de nuestro desarrollo profesional y artístico en muy variadas facetas.

El inicio de este intercambio cultural fue posible gracias a que casi un siglo antes – en 1883 – un grupo de personalidades políticas y diplomáticas entre las que se destacan Julio Verne, y Louis Pasteur, se reunieron en París para fundar la primera Alianza Francesa, una sociedad civil sin fines de lucro, apolítica y cultural, con la misión de difundir la lengua francesa y



las culturas francófonas, favorecer la diversidad cultural en todo el mundo y a todos los públicos. Habiendo cruzado el Atlántico y tras su fusión con el Instituto Venezolano de Francés –que depen-

día de la Embajada de Francia– la Alianza Francesa se ha consolidado como el máximo organismo de enseñanza del francés y de difusión de la cultura gala en estas latitudes. Al cumplir 40 años de

labor ininterrumpida, la institución cuenta con una red de nueve sedes en todo el país, más de 100mil estudiantes, centenares de profesores, colaboradores y artistas plásticos, que dieron forma a la visión de sus fundadores: reunir a los francófilos y promover su amor por lo gálico.

La actual delegada general, Anne-Marie Rousseau, considera que la Alianza Francesa está bien posicionada en el país y a fin de fortalecer la labor que se ha hecho durante 40 años, se propone crear condiciones para que más venezolanos se unan a la movida francófila, con una visión integradora y humanista: "lo importante para mí es no tener solamente un tipo de público adulto, sino diversificarlos y captar la atención de los más jóvenes, tanto con la oferta académica, como también con novedosos servicios y la extensión de nuestra programación cultural".

NOVEDADES

Celebra la pasión del fútbol gritando GOL

En una alianza con Movistar, LG Electronics invita a compartir y celebrar de los partidos en pantalla gigante, en el Polideportivo José María Vargas, en el estado Vargas; la plaza Paseo Colón en Puerto La Cruz; y la plaza Los Mangos en San Cristóbal, en donde los asistentes podrán realizar diversas actividades deportivas y ganar increíbles premios como bolsos, franelas, gorras, teléfonos celulares y Blu-Rays. Cada jornada contará con la presentación de personalidades de la actualidad y artistas nacionales quienes estarán compartiendo y cantando con el público.



Además para premiar la confianza y la emoción de la fanática, LG Electronics inició el concurso Grita Gol con LG, el cual consiste en ingresar al portal www.gritagolconlg.com y cargar la selfie más original, sólo o con amigos y familiares expresando cómo gritan Gol. Cada semana se premiará a un ganador, y el día de la final del mundial habrá premios adicionales. El concurso estará vigente hasta el 11 de julio de 2014.

Además para premiar la confianza y la emoción de la fanática, LG Electronics inició el concurso Grita Gol con LG, el cual consiste en ingresar al portal www.gritagolconlg.com y cargar la selfie más original, sólo o con amigos y familiares expresando cómo gritan Gol. Cada semana se premiará a un ganador, y el día de la final del mundial habrá premios adicionales. El concurso estará vigente hasta el 11 de julio de 2014.

Fran Strippoli apoya a la Fundación UNO MÁS

El cantante venezolano, Francisco Strippoli, reconocido por sus exclusivas participaciones en realty's nacionales e internacionales, temas en telenovelas y ser un cantante extraordinario, está en pro de seguir llevando su música a espacios y ONG con causas de alto nivel de trabajo social e integración de personas especiales, con discapacidades o problemas de salud.

Strippoli ha decidido este mes llevar su trabajo musical a la Fundación Uno Más, encargada de promover la aceptación e integración de las personas con Síndrome de Down, creando e implementando programas y campañas educativas, e impulsando su participación activa en la comunidad.

"La sociedad debe prepararse para recibir a nuevas personas con Síndrome de Down. Personas que durante años han trabajado para lograr sus metas, alcanzando mejores expectativas de vida, educándose en escuelas, capacitándose para realizar trabajos, asumiendo responsabilidades como ciudadanos, procurándose una vida llena de contenido para poder ser UNO MÁS", expresó el cantante.

La actividad con los niños de la Fundación, Uno Más, se estará llevando a cabo este 03 de Julio a las 11.00 de la mañana, en los espacios de la Galería de Arte "Espacios Tres y 3" ubicada en Las Mercedes, Calle California. Urb. Las Mercedes. Residencias Sonora, PB-1. (Al lado del CC California Mall).

TOTAL Especialidades orientado hacia el liderazgo en ventas profesionales

De cara a impulsar los objetivos fijados para los próximos años, TOTAL Especialidades Venezuela continúa invirtiendo en el capital humano venezolano; en esta oportunidad a través de la formación de líderes empresariales capaces de generar nuevas ideas sin importar las condiciones del entorno.

Con el apoyo del grupo de Coaching Neurosales, encabezado por Carlos Rosales, Joel Romero y Maru Pacheco, los supervisores y gerentes de toda la red de Distribuidores autorizados de TOTAL tuvieron la oportunidad de compartir conocimientos, experiencias y mejores prácticas orientadas a ofrecer un servicio de calidad centrado en la atención efectiva al cliente.

Durante los dos días de entrenamiento, temas como: personal branding, nueva pirámide de las ventas, importancia de los líderes, escucha efectiva y clínicas de venta, fueron vitales para que los gerentes pusieran a prueba su capacidad de buscar soluciones efectivas en todo tipo de situaciones.

Con estas prácticas TOTAL Especialidades Venezuela continúa apuntando al futuro e incentiva a sus colaboradores en términos de Conciencia de Marca y participación en el mercado, por medio de entrenamientos que fortalecen la creatividad de sus negocios y destacan la importancia de sus acciones dentro del rendimiento de la empresa y la productividad del país.



Il nostro quotidiano



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

13 | martedì 1 luglio 2014

Corporación Raga prevé importar en un año 20.000 unidades de vehículos para taxis y de carga

Únicamente Todeschini puede vender carros Fiat en el país

CARACAS- Las intenciones de la Corporación Raga de importar directamente un lote de vehículos de la marca Fiat desde Brasil enfrenta sus primeras dificultades, toda vez que la marca cuenta con un distribuidor exclusivo en Venezuela que sería el encargado de tramitar la compra de las unidades a la filial del vecino país.

"Fiat Brasil dijo que sí a la compra que pretende hacer esta empresa, pero ratificó que es a través de nosotros que se haría la negociación", afirmó Manuela Todeschini, presidenta de Comercializadora Todeschini, compañía venezolana que desde el año 2000 asumió la representación de la marca italiana, luego de que la Fiat decidiera cerrar sus operaciones directas en Venezuela.

Aprovechando convenios establecidos en el marco del Mercosur, Corporación Raga prevé importar en un año 20.000 unidades de vehículos para taxis y de carga, según informó a El Mundo Economía y Negocios, Yojan Raga, presidente de la empresa. Raga explicó que los autos



a importar desde Brasil serían del modelo Siena producidos por la planta de Fiat en Argentina, lo que significa una triangulación de productos que, según Yojan Raga, ya estaría autorizada por la filial brasileña, que funge además como centro de toma de decisiones de la marca para Sudamérica.

"Somos los representantes exclusivos de Fiat en el país y como tal, cualquier negociación debe pasar por nosotros", ratificó Manuela Todeschini, quien precisó que no es la primer vez que un grupo privado se acerca a la comercializadora con la idea de esta-

blecer negociaciones para importar unidades de la marca; ninguna de las cuales se ha concretado hasta ahora.

"Incluso, en algunas de estas conversaciones ha estado presente la representación diplomática de Argentina en Venezuela", afirmó la vocera, quien ratificó que si bien Fiat está interesada en vender sus autos en Venezuela, espera que la transacción sea garantizada por Todeschini.

Cabe destacar que operativamente hablando, la importación de vehículos va más allá de la simple distribución, pues debe

tomarse en cuenta la garantía de repuestos y servicio posventa para las unidades adquiridas en el exterior, una operación que solo pueden asegurar los representantes debidamente autorizados por las diferentes marcas.

Concluido ya el primer semestre del año, la representante oficial de Fiat en Venezuela no ha podido colocar una sola unidad, pues aún no ha recibido respuesta a la solicitud de licencias de importación para este año presentadas ante las autoridades nacionales.

"Al igual que en 2013, este año no hemos recibido licencias de importación", señaló Manuela Todeschini, al tiempo que recordó que las unidades comercializadas el año pasado fueron el remanente de las licencias otorgadas a la empresa en 2012.

También refirió que la corporación solo se ha podido valer del Sistema Alternativo de Administración de Divisas (Sicad) para hacerse con dólares para la importación de repuestos. "Hacemos lo que podemos con los pocos dólares que nos otorgan por esta vía", sentenció.

BRIDGESTONE

Consolida programa de voluntariado en Latinoamérica

La marca de fabricación de neumáticos y otros productos Bridgestone, a través de su unidad de negocios, Bridgestone Latin America Tire Division (BATO LA), y alineada con su misión de Servir a la sociedad con calidad superior, ha consolidado su programa de voluntariado en los países donde la marca tiene presencia a lo largo de América Latina, implementando actividades que benefician a las comunidades y al medio ambiente. Durante 2013, la transnacional con sus iniciativas de Responsabilidad Social Corporativa registró los siguientes resultados, mediante actividades efectuadas en Argentina, Chile, Colombia, Costa Rica, México, Venezuela, Centroamérica y El Caribe: 1,199 Voluntarios, 14,712 Horas de voluntariado y 26,120 Beneficiados.

Bridgestone ha establecido acciones emblemáticas que están alineadas a sus proyectos corporativos, como el tradicional programa gratuito de medición de presión de inflado en los neumáticos, que se ha realizado anualmente desde 2008 en varios países de la región donde la transnacional tiene filiales, con el objetivo de aumentar la seguridad de los usuarios y reducir las emisiones de gases contaminantes a la atmósfera.

Asimismo, la corporación también efectúa actividades ambientales como limpieza de playas, reforestaciones y donaciones variadas, entre otras actividades de responsabilidad social que responden a necesidades específicas, como brindar apoyo a damnificados por catástrofes naturales.

Contribuir con el bienestar y la formación de los más pequeños también es una de sus prioridades. Por ello, dirige esfuerzos hacia colegios y albergues, así como a la construcción de parques infantiles. Bridgestone, además fomenta la expresión cultural mediante la realización de obras de teatro, actos con narradores de cuentos, formación de ensambles vocales y otras formas artísticas.

Logros en la Región

Los voluntarios de Venezuela han participado en diversos programas generando momentos inolvidables para las comunidades, como es el caso de Compartir con los abuelitos implementado a final del año, y gratos encuentros con los más pequeños para conmemorar fechas como el Día del niño y Navidad, en casas hogares del centro del país. También invierten esfuerzos en actividades ambientales, como jornadas de siembra de plantas en el marco del Día del árbol y un operativo especial de recolección y clasificación de desechos en las costas del país, para conmemorar el Día mundial de las playas.

En México, una de las actividades realizadas consistió en la donación de bicicletas para facilitar el trayecto del hogar a la escuela de niños que viven en zonas marginadas, como parte del proyecto Sembrando ayuda. A través de la jornada Ruedas a la vida, voluntarios entregaron sillas de ruedas y equipos ortopédicos a personas de escasos recursos.

Por su parte, en Costa Rica, Centroamérica y El Caribe, se conmemoró el Día del ambiente, con el reciclado de neumáticos usados para construir el Parque ciudad de luz, contribuyendo favorablemente con la recreación de los usuarios. La filial también llevó a cabo el Programa de apoyo universitario con visitas guiadas a la planta y charlas especializadas.

En Colombia, Bridgestone inició sus actividades de voluntariado celebrando la navidad en la Casa Hogar Club Michín, que protege los derechos de los niños y sus familias. Los pequeños de esta fundación, ubicada en la ciudad de Bogotá, disfrutaron de un gran día lleno de entretenimiento con juegos, bailes y regalos.

El voluntariado de Argentina se lució con la tradicional Caravana Solidaria, evento masivo que brinda gran aporte a escuelas y comunidades del norte del país. Además entregó donativos a familias que padecieron inundaciones en la ciudad de La Plata. Por su parte, en Chile, voluntarios han beneficiado a niños en abandono y riesgo social, al compartir momentos de alegría y diversión con actividades recreativas, además de ayudar a una escuela en Salamanca a través de la donación de materiales para la remodelación y construcción de su cancha de fútbol, baños y salón de clases.

Durante 2014 la división de Bridgestone en Latinoamérica continúa consolidando su programa de voluntariado y desarrollando innovadores proyectos de Responsabilidad Social Corporativa, para que cada vez se sumen más voluntarios Bridgestone que contribuyan con el ambiente, la seguridad vial y el bienestar social en la región.

CELEBRACIÓN

Día del Periodista

CARACAS- Agradecidos siempre con la labor de cada uno de los comunicadores sociales que, de alguna u otra forma, ejerce periodismo y reconociendo sus valores de integridad, responsabilidad y compromiso, Empire Keeway, la primera ensambladora de motocicletas del país, realizó el pasado jueves 26 de junio un encuentro con medios donde la noticia de la noche fueron los invitados. La ocasión permitió también agradecer el esfuerzo continuo de la profesión, alentándolos a seguir trabajando con el objetivo de informar con seriedad y responsabilidad.

El Día del Periodista se celebra en Venezuela cada 27 de junio, fecha que fue escogida para recordar el día en el que fue publicado el primer ejemplar del Correo del Orinoco, creado por el Libertador Simón Bolívar, que circuló en 1818.

Cada día son más los comunicadores sociales que ejercen el rol de periodistas y con pasión, entrega, compromiso y dedicación trabajan arduamente para llevar la información veraz, confiable y útil a cada uno de los venezolanos. Importantes escritores, filósofos, historiadores, han expresado sobre lo que significa ser un periodista: "El periodista es un

hombre que vive con la brújula en la mano, la pantalla ante los ojos, la tinta en el papel, el valor a flor de piel y Dios en la conciencia", Zenaida Bacardí de Argamasilla, escritora cubana; "El periodismo es la profesión

que más se parece al boxeo, con la ventaja de que siempre gana la máquina y la desventaja de que no se permite tirar la toalla", Gabriel García Márquez; y, "La verdad siempre, aunque duela" Manuel de Uncití.

